

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 9 dicembre 2013

Presidenza: On. Raoul Ghisletta, Presidente

Scrutatori: On. Casella Luana
On. Beretta-Piccoli Sara

Presenti: 59 Consiglieri Comunali su 60

Presenti gli onorevoli:

Antonini Mario	Badaracco Roberto	Banfi Luca
Bassi Antonio	Bassi Raide	Beltraminelli Francesco
Beretta Piccoli Fausto	Beretta Piccoli Jonas	Beretta-Piccoli Sara
Bernasconi Lukas	Bianchetti Gian Maria	Bignasca Attilio
Bignasca Mirto	Bolzani Giovanni	Bordoni Brooks Francesca
Buri Simona	Cambrosio Giampiero	Cappelletti Edoardo
Casalini Daniele	Casella Luana	Cavadini Stefania
Corti Gianrico	Ermotti-Lepori Maddalena	Fraschina Stefano
Fumasoli Demis	Galeazzi Tiziano	Ghisletta Raoul
Gilardi Francesco	Gilardi Giovanna	Gilardi Stefano
Guggiari Marzio	Jalkanen Keller Melitta	Jelmini Lorenzo
Jermini Marco	Kauz Michele	Luraschi Norman
Malfanti Michele	Martinelli Peter Raffaella	Mauri Tiziano
Medolago Ero	Mocetti Bernasconi Deborah	Ortelli Marusca
Perucchi Borsa Simonetta	Pesciallo Flavio	Petrini Enea
Pignone Romolo	Ravasi Cherubina	Ritter Roberto
Rossi Martino	Rossi Peter	Rückert Amanda
Sanvido Andrea	Seitz Marco	Szerdahelyi Stefano
Tarchini Laura	Toscanelli Paolo	Tricarico Michel
Unternährer Ferruccio	Viscardi Giovanna	

Assenti gli onorevoli:

Enderlin Davide

Presenti per il Municipio gli onorevoli:

On. Marco Borradori, Sindaco
On. Giovanna Masoni Brenni, Vicesindaca
On. Michele Bertini, Municipale
On. Michele Foletti, Municipale
On. Angelo Jelmini, Municipale
On. Cristina Zanini Barzaghi, Municipale

Assente l'onorevole:

On. Lorenzo Quadri, Municipale

On. Presidente:

Alle ore 20.00, alla presenza del quorum legale, ha inizio la seduta del Consiglio Comunale.

Colleghe e Colleghi, apriamo questa seduta. Mi duole comunicare in entrata il decesso della mamma dell'On. municipale Angelo Jelmini.

Avete ricevuto parecchia documentazione sul tavolo: una delle poesie del Circolo operaio ricreativo, un fumetto che è stato mandato dal Festival del fumetto di Lugano e due opere del Museo delle Culture di Lugano, una in collaborazione con il Max Museo di Chiasso.

Questa sera cercheremo di terminare per le 22.30. Ci sarà anche la presenza dell'architetto Giorgio Giudici all'aperitivo dopo la seduta.

Possiamo passare all'Ordine del Giorno.

La trattando no. 7 dell'Ordine del Giorno prevede l'esame del MMN. 8823 concernente la vendita all'asta con la fissazione del piede d'asta della particella no. 680 RFD di Lugano Sezione Viganello. In considerazione del fatto che la Commissione della Gestione, nella sua seduta di lunedì 2 dicembre 2013, non ha ratificato il rapporto, il MMN. 8823 non può dunque essere trattato nella seduta odierna.

Trattanda n° 1

Approvazione verbali del Consiglio Comunale delle sedute dell'11 novembre e del 12 novembre 2013.

On. Presidente:

Apro la discussione sul verbale del Consiglio Comunale della seduta dell'11 novembre 2013.

Ci sono richieste di correzione? Non ci sono richieste. Possiamo pertanto procedere alla votazione del verbale del Consiglio Comunale della seduta dell'11 novembre 2013 che viene approvato con:
53 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

Apro la discussione sul verbale del Consiglio Comunale della seduta del 12 novembre 2013.

Non essendoci interventi, metto in votazione il verbale del Consiglio Comunale della seduta del 12 novembre 2013 che viene approvato con:
55 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

53 voti favorevoli, 1 voto contrario, 0 astenuti

Trattanda n° 2

Sostituzione dell'On. Norman Luraschi nella Commissione delle Petizioni.

On. A. Bignasca:

Il Gruppo LdT propone l'On. Szerdahelyi quale membro della Commissione delle Petizioni, nella speranza che gli impegni di lavoro permettano di seguire l'attività di questa commissione che è fatta ad un ritmo che mal si concilia con un Consiglio Comunale di milizia.

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

35 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

Trattanda n° 3

Nomina di un subentrante in seno al Consorzio Valle del Cassarate e Golfo di Lugano (riparto politico: 1PLR).

On. Presidente:

Il membro del Consorzio – Sig. Enzo Bertola – è stato nominato dal Consiglio Comunale nella scorsa seduta dell'11 novembre. Si tratta ora di nominare il subentrante. Cedo la parola all'On. Badaracco.

On. Badaracco:

Il PLR propone come subentrante Loris Ghirlanda.

On. Presidente:

Passiamo alla votazione.

51 voti favorevoli, 1 voto contrario, 4 astenuti

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

56 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

Trattanda n° 4

Richieste per la concessione dell'attinenza comunale luganese.

OMISSIS

Trattanda n° 5

MMN. 8701 Variante al Piano Regolatore di Lugano – Sezione di Pregassona.

Varianti stralcio della destinazione di zona residenziale particolare Sala – Via Guioni (ZRP) e istituzione del vincolo AP22 (attrezzature e costruzioni di interesse pubblico) con l'obbligo del Piano di quartiere per l'intera area sui mapp.li 1381, 1382, parte dei mapp.li 524 e 535, e con la designazione di "Parco urbano pubblico Viarno".

Rapporto della Commissione della Pianificazione del Territorio.

On. Presidente:

Il Messaggio Municipale e il rapporto della Commissione della Pianificazione del Territorio (relatori On.li Mario Antonini e Francesco Beltraminelli) coincidono.

Si mette pertanto in votazione il dispositivo del Messaggio Municipale. Per questo messaggio occorre la maggioranza qualificata.

On. Beltraminelli:

Signor Sindaco, Municipali, care Colleghe e Colleghi, con la discussione e la votazione di questo Messaggio Municipale questa sera affrontiamo il destino pianificatorio di un comparto prezioso, un terreno di oltre 27'000 mq situato nella fascia collinare del quartiere di Pregassona. Destinazione e vincoli dell'area in questione sono in discussione da diversi anni, in particolare dopo una prima approvazione del PR di Lugano sezione di Pregassona del 2004, oggetto poi di ricorsi. Il sedime era infatti originariamente destinato al nuovo centro civico dell'ex comune di Pregassona, mentre sarà, con la variante di PR proposta dal Municipio, destinato a fungere – per dirla in gergo pianificatorio - ad area per attrezzature e costruzioni di interesse pubblico o, più concretamente, a luogo di distensione e svago per tutta la popolazione. La sua importanza è veramente notevole perché si tratta di fatto di valorizzare l'ultima grande area verde pubblica fra il centro Città e il quartiere di Davesco-Soragno, in una zona ampiamente edificata e densamente popolata.

Il progetto finale prevede il riordino dell'area posteggi, la conservazione dell'ex clinica Viarnetto nelle sue parti originali e considera la possibilità di un'eventuale nuova edificazione ma con precisi limiti di SUL e comunque a destinazione pubblica.

L'ultima spinta per favorire tale messaggio è stata data da una mozione interpartitica del novembre 2010, sottoscritta pure dall'allora consigliere comunale e attuale municipale On. Angelo Jelmini. Fa però ancora più piacere osservare che il consenso in seno alla Commissione della Pianificazione è stato unanime, così come auspico sia medesima l'espressione di voto all'interno del Consiglio Comunale questa sera. La portata della decisione non esito a definirla storica perché la Città, estendendo il vincolo AP anche sul terreno privato adiacente di ca. 7'000 mq, acquisirebbe una superficie verde tale da poter edificare ex novo un parco pari alla metà del Parco Ciani. Con la realizzazione di questo parco si vuole anche colmare, a ben vedere, una lacuna nell'offerta di aree verdi attrezzate all'interno della Città, lungo la sponda sinistra del fiume Cassarate rispetto a quella destra. Le considerazioni del Messaggio Municipale permettono infatti di identificare tre aree verdi affini: al centro di Lugano, in riva al lago, il Parco Ciani, a destra il Parco del Tassino e sulla sponda sinistra il futuro Parco Viarno. È chiaro che soprattutto i futuri costi relativi alla procedura espropriativa, in questo caso chiaramente legati all'esproprio formale della proprietà privata posta a sud del comparto, di ca. fr. 4'800'000.-- non saranno da sottovalutare in un momento di finanze pubbliche molto delicato come l'attuale. Questa sera però, lungimiranza e coraggio, mi sembrano due parole ben appropriate alla circostanza di voto per l'avallo di questa modifica di PR. Un passo in effetti importante a favore di una necessità da tutti condivisa: un'area verde pubblica per realizzare un parco urbano destinato senza alcun dubbio a migliorare la qualità di vita della nostra Città. Se la priorità della realizzazione dei progetti dipende, come affermato nell'ultima conferenza stampa dall'On. Sindaco, dal loro grado di maturità, direi che i tempi per consolidare le premesse pianificatorie atte a creare il nuovo Parco Viarno sono proprio maturi.

I Popolari Democratici di Lugano ribadiscono che l'occasione è veramente unica non esistendo altra possibilità di realizzare a così breve distanza dal centro Città un parco pubblico godibile da tutti i cittadini, anche perché una rete di trasporti pubblici efficiente e ben distribuita rende già oggi l'area facilmente raggiungibile: c'è un capolinea di bus di Pregassona a nord e l'altro capolinea di Viganello a sud.

Da abitante del quartiere di Pregassona concedetemi di esprimere da ultimo una nota di merito da attribuire al progetto aggregazioni, perché, di fatto, sul fronte di un bilancio a volte sfavorevole sui costi di tali aggregazioni, Pregassona offre un'ulteriore dote di 20'000 mq di terreno pregiato a tutta la comunità e non è la prima volta. Infatti, a Pregassona, l'anno scorso l'ex comune ha offerto un terreno pregiato di 8'500 mq per l'edificazione del nuovo centro polifunzionale. E chi sa mai che questa sera non riceviamo qualche rassicurazione sulla sua effettiva realizzazione, perché, altro aspetto complementare alla discussione di questa sera, il nuovo Parco Viarno sarebbe pure luogo ideale per l'aggregazione e le passeggiate all'aria aperta dei futuri ospiti dell'ormai tanto attesa casa anziani di Pregassona.

Vi ringrazio per l'attenzione.

On. A. Bignasca:

Nel portare l'adesione della LdT a questo Messaggio Municipale, non posso esimermi dall'approvare l'accurato intervento del collega Beltraminelli. Però, se vogliamo veramente che questo parco diventi usufruibile a breve termine, dobbiamo mettere in sicurezza la famosa Casa Rossa. So che è un tasto dolente per Pregassona, perché tutti la vorrebbero in piedi, risanata, ma è "morta" e nella situazione attuale è pericolosa. Se non abbiamo i soldi per demolirla – ma sarebbe grave perché abbiamo visto di peggio –, dovremo perdere migliaia di metri quadrati per creare una cinta di sicurezza, con il rischio che succeda qualche incidente, come nel caso di un pallone che va oltre la cinta e qualcuno che entra per recuperarlo e si ferisce. Se vogliamo veramente dare un segnale chiaro che si vuole il parco, la prima cosa da fare è demolire questa Casa Rossa. Davanti alla realtà dei fatti è inutile cincischiare.

On. Buri:

Presidente, Colleghe e Colleghi Consiglieri, investire 7 milioni di franchi per avere una superficie verde può sembrare una follia, soprattutto per chi, come me, vive nel quartiere di Val Colla, dove il verde non manca ed ogni giorno ci regala meraviglie, ci fa sentire bene e in armonia con ciò che ci circonda. Proprio per il benessere che il verde ci regala, il PS si è sempre battuto per mantenere spazi verdi fruibili per tutti, soprattutto in zone fortemente urbanizzate ed edificate.

La proposta di creare il Parco Viarno, come descritto nel messaggio, è da prendere al volo. Il Municipio in fondo dà seguito ad una mozione interpartitica sottoscritta anche dal PS, una mozione già accolta dal Consiglio Comunale che ha già dimostrato una sicura volontà di andare in questa direzione. Quindi, cari colleghi, in questa votazione che riguarda un primo determinante passaggio con l'adozione di una precisa variante di PR, vi chiedo di schiacciare il bottone verde, un verde che le future generazioni della sponda sinistra del Cassarate, ma non solo loro, avranno il piacere di vivere, pensando che chi li ha preceduti ha avuto la lungimiranza di passare oltre ad un momento finanziariamente molto difficile, dimostrando di saper vedere un po' più in là del proprio naso.

On. Jalkanen Keller:

Condivido tutto quello che hanno detto i colleghi, eccetto la demolizione di uno dei pochi edifici che restano in memoria di un passato. Le casse sono vuote, ma è importantissimo adesso spendere l'occorrente per assicurare ai luganesi perlomeno questo spazio per un parco; volendo, le spese per la valorizzazione ulteriore si possono decidere più in là. Il bello di un parco è che ha un valore immediato, anche se non si spende un centesimo per delle strutture: ci pensano il sole e la terra a produrre la vegetazione, che dona a chi vive in città un po' di svago e molta salute. Se poi, un giorno, ci saranno i soldi per creare maggior valore (un parco botanico, un parco dei profumi, spazi aggregativi attrezzati ed altre meraviglie), valuteremo quando arriveremo là.

Un dettaglio: i posteggi. Quando si entrerà nella fase esecutiva, occorrerà accertarsi quali sono le necessità. Quella è una zona potenziale da park & ride: gli automobilisti arrivano dalle periferie e qui hanno due linee di autobus. Quali sono i posteggi che servono per liberare le strade? Questo dovrebbe essere sempre il nostro obiettivo. Anche questo sarà da valutare più avanti.

I Verdi votano a favore del Parco Viarno.

On. Antonini:

On.li Municipali, Colleghe e Colleghi, mi esprimo come correlatore ma anche a nome del Gruppo PLR. Il titolo del MMN. 8701, che oggi i commissari della Commissione della Pianificazione del Territorio chiedono a voi, colleghe e colleghi, di approvare e di condividere, riprende termini di ordine tecnico e pianificatorio anche complessi. La sua enunciazione è dunque inevitabilmente un po' fredda e un po' lontana dal suo vero contenuto. Nel suo burocratico linguaggio si parla di variante stralcio della destinazione di zona residenziale, istituzione del vincolo AP22, obbligo di piano di quartiere, eccetera. Nel senso più vero e concreto stiamo parlando effettivamente di un nuovo parco, della possibilità di creare ex novo un parco urbano pubblico a favore di tutta la popolazione; un parco che debitamente attrezzato sorgerà nell'unica zona ancora verde a disposizione nell'area che va dal lago al quartiere di Davesco-Soragno. Nel comparto di Pregassona, su un terreno di oltre 27'000 mq, il Municipio e la Commissione chiedono di approvare una variante al PR di Lugano, che realizzi tutte le premesse pianificatorie per questa importante e unica realizzazione. Parliamo dunque della futura realizzazione di un parco pubblico, del Parco Viarno. La variante proposta contiene degli elementi di particolare interesse; in effetti, per poter coordinare l'insieme degli interventi necessari per realizzare questo parco, tutto il comparto sarà oggetto di diverse modifiche ed è per questa ragione che siamo chiamati ad adottare con il dispositivo del messaggio non solo la variante nel suo complesso ma anche le diverse rappresentazioni grafiche che lo compongono: il piano delle zone, del Paesaggio e del Traffico, le norme di attuazione e il rapporto di pianificazione, anche se quest'ultimo ha una valenza puramente indicativa. I sono degli elementi di interesse da annoverare in questa occasione.

Penso anzi tutto al fatto che ogni intervento sui mappali toccati dalla variante di PR è sottoposto all'obbligo di allestimento di un piano di quartiere, secondo quanto previsto dalla legge cantonale dello sviluppo territoriale all'art. 54. Tornerò ancora su questo concetto molto importante di garanzia pianificatoria. Il piano di quartiere, conformemente alla definizione fornita dalla legge, mira a concretizzare gli obiettivi di qualità paesaggistica, architettonica ed urbanistica fissati dal PR. Questo relativo al comparto del Parco Viarno non è il primo in essere a Lugano, che già conosce quelli dell'area della vetta del monte Brè, dell'area del Palace e del Campo Marzio nord. La funzione del piano di quartiere si concretizza dunque nell'obbligo di rispettare precisi obiettivi e criteri generali di progetto, finalizzati nelle norme di attuazione. Il piano di quartiere viene approvato dalle autorità secondo la procedura prevista dalla legge edilizia per la domanda di costruzione. Per il comparto oggetto della variante ha dunque una funzione di salvaguardia e di garanzia dei principi edificatori generali e di tutela degli interessi pubblici, per cui si procede a richiedere questa variante. La variante proposta dal Municipio permette anche un riordino ottimale di una situazione oggi esistente; penso al parcheggio pubblico P3 posto a nord dell'area considerata, mentre a sud della stessa esistono dei parcheggi su un'area sterrata che non sono mai stati consolidati in un vincolo e di fatto tollerati fino ad oggi. La variante propone una soluzione unitaria partendo dallo stralcio del posteggio pubblico P3 oltre che di quello finora tollerato. Saranno previsti 21 posti auto che saranno integrati nel futuro parcheggio pubblico del parco, unitamente ai parcheggi necessari al servizio delle infrastrutture pubbliche che scaturiranno dal calcolo del fabbisogno; in questo calcolo si terrà anche conto delle necessità legate all'asilo Piccolo Mondo. È prevista la chiusura al traffico di Via Guioni nel tratto verso sud; si tratta di un fattore che assicurerà una decisa riduzione del traffico oggi particolarmente intenso e difficilmente sopportabile in termini di sicurezza per una zona che in pochi metri ospita una scuola materna ed il futuro parco. Inoltre sarà possibile raccordare Via Guioni alla rotonda già prevista su Viale Cassone (la variante di PR e sedime ex tram che il Consiglio Comunale ha già approvato).

Parliamo anche della Casa Rossa. È ormai da molti anni che si discute diffusamente sul destino della casa rossa a dimostrazione dell'interesse e dell'attaccamento di parte della popolazione per questo edificio. Tali discussioni sono state puntualmente riprese e riproposte in sede di procedura pianificatoria e sono state anche oggetto di osservazioni puntuali sia da parte del Dipartimento del territorio sia da parte di alcuni privati in sede di informazione pubblica. Le possibilità d'intervento di volta in volta prospettate andavano dal solo restauro dell'edificio alla sua demolizione e sostituzione con uno nuovo. Si era considerata anche la possibilità di valutare l'opzione di destinare l'edificio a ostello della gioventù o a casa dello studente. Queste ultime possibili destinazioni d'uso sono state in corso di pianificazione abbandonate per privilegiare unicamente il carattere di parco pubblico attrezzato, oggetto del Messaggio Municipale della variante. Come ricordato, l'allestimento di un piano di quartiere per tutto il comparto rappresenta la soluzione pianificatoria che garantisce il rispetto anche in futuro delle finalità per le quali si è progettata la variante, ovvero la creazione di un parco urbano quale area attrezzata di svago e di socializzazione. Si può dunque condividere l'impostazione del Municipio per il futuro dell'edificio che prevede la sua conservazione a livello normativo. Dal profilo edificatorio sono previsti nuovi insediamenti per una superficie utile lorda massima di 2'000 mq. Riattare la Casa Rossa o progettare un nuovo eventuale insediamento sarà ammesso solo nello stretto rispetto della destinazione di carattere pubblico del comparto ed essere dunque compatibile con l'uso dello stesso. Potranno eventualmente essere ammesse solo destinazioni di carattere ricreativo, ludico, culturale o didattico; il tutto, com'è utile ribadire sempre, da verificare nel processo di elaborazione del piano di quartiere.

Infine, ma solo per una questione di enumerazione, una considerazione sul programma di realizzazione seppur non oggetto della votazione di questa sera. È impegnativo dal punto di vista finanziario, non vogliamo di certo nascondere, l'investimento complessivo di oltre 7 milioni di franchi, di cui 4 milioni e rotti per la sola acquisizione di un fondo di proprietà privata attraverso la procedura di esproprio formale. In un periodo come questo richiedere un tale sforzo finanziario non è comunque improprio o esagerato.

Stiamo investendo nel poco verde rimasto in Città e nel pochissimo verde rimasto nell'area della sponda sinistra del Cassarate, se consideriamo l'area della Città prima dell'ultimo processo aggregativo.

In conclusione, sono molti e oggettivamente sostenibili i motivi che portano ad accogliere il messaggio del Municipio. Abbiamo un'occasione unica per creare una zona di svago, di relax, di socializzazione non solo fra le persone che abitano nelle immediate vicinanze del parco. Questa variante di PR va sostenuta anche perché colma un'oggettiva lacuna nell'offerta di parchi pubblici attrezzati, di cui oggi è sprovvista la sponda sinistra del Cassarate. Ad oggi solo il Parco Ciani e il Parco del Tassino, per estensione e finalità d'utilizzo, possono essere paragonati al futuro Parco Viarno. Ribadisco che lo sforzo finanziario è importante, ma mira a creare uno spazio verde che altrimenti verrebbe perso per sempre privando la popolazione di quelle oasi di pace e di serenità che anche la nostra Città può e deve offrire a chi vi abita.

Infine un breve ma sentito ringraziamento ai colleghi della Commissione che hanno colto subito l'importanza del Messaggio Municipale e del rapporto commissionale, che con il collega Francesco Beltraminelli ho potuto elaborare e firmare.

Per l'insieme di queste considerazioni, a titolo personale e del Gruppo PLR chiedo al Consiglio Comunale di voler approvare il dispositivo come esposto a pag. 29 del messaggio.

On. Unternährer:

Caro Presidente, On.le Sindaco, On.li Municipali, cari Consiglieri Comunali e colleghi, devo ringraziare la Commissione della Pianificazione del Territorio per la stesura di questo rapporto che è veramente importante. Sono di fatto un mozionante molto molto contento, perché con questo messaggio andiamo a rispondere positivamente e costruttivamente a una delle risoluzioni della mozione che avevamo presentato nel novembre del 2010, che era quella di andare a proporre una variante di PR atta a vincolare a parco pubblico della Città di Lugano l'intera area dell'ex villa Viarnetto e questo è molto importante. Non vi nascondo che avrei però preferito un po' più di coraggio da parte del Municipio e qui mi riferisco in particolare anche alle osservazioni che erano uscite durante la serata pubblica, organizzata l'11 ottobre 2011, con la presentazione della variante di PR. In particolare mi riferisco a quei parametri edificatori che sono riportati nel Messaggio Municipale a pag. 19, riguardo a che cosa si vuole fare della Casa Rossa e di come si vuole procedere. Si dice che "l'edificio esistente (Casa Rossa) viene conservato nelle sue parti sostanziali"; mi avrebbe fatto piacere un chiarimento su che cosa sono le "parti sostanziali" e qui do ragione al collega Attilio Bignasca, perché è vero che il valore affettivo di quell'edificio è di fatto limitato unicamente a quella che era originariamente la villa di bell'aspetto lombardo, come veniva allora chiamata, vera testimonianza storica. A livello di mozionanti proponevamo addirittura di lasciare la possibilità di demolire l'ala dell'edificio che è stata successivamente aggiunta e che, come dice giustamente il collega Attilio Bignasca, è quella veramente pericolante. Il secondo punto dice: "Sono ammessi nuovi insediamenti per una SUL massima di 2'000 m²"; a proposito di coraggio mi avrebbe fatto piacere dare una maggiore valenza alla visione lungimirante di voler un parco verde, perché, quando noi parliamo di voler e poter costruire per una SUL massima di altri 2'000 mq, significa andare a triplicare la superficie utile lorda oggi costruita. Con l'attuale altezza di 6,50 m e la superficie lorda dell'attuale edificio di 750 mq, chi va a visitare il parco capisce benissimo l'ingombro di questa superficie in questa zona verde; se la dovessimo triplicare, il parco così come l'abbiamo concepito e lo vorremmo concepire con la votazione di questa variante di PR può essere rimesso in discussione. Io però do fiducia, perché mi è stato detto che con questo piano di quartiere ci si assicura una corretta e armoniosa progettazione di quello che sarà il Parco Viarno. Il messaggio importante è che questa sera si vuole un nuovo parco per la collettività di Lugano.

Mi rivolgo ora al Municipio con l'auspicio delle altre due risoluzioni della mozione, che dicevano molto chiaramente: "Il Municipio, una volta approvata la variante di PR, licenzia un messaggio per un progetto di massima per la realizzazione del nuovo Parco Viarno nell'area in oggetto." e – quarta e ultima risoluzione – "Il Municipio licenzia un messaggio per la ristrutturazione dello stabile, originariamente villa Viarnetto, al centro dell'area in oggetto.". Posso capire che ci sono ristrettezze finanziarie e che bisogna accontentare tutti, ma forti di queste ristrettezze non vorrei che il piano di quartiere in realtà imbrigliasse la capacità di progettazione e di realizzazione del parco.

Vorrei terminare con l'auspicio riportato anche nella mozione, dove s'invita a fissare degli obiettivi di realizzazione, a breve, estremamente concreti che consentano un approccio dei piccoli passi: in una prima fase, della durata di un massimo di due anni, prospettare con un investimento contenuto - e ribadisco investimento contenuto e di entità sostenibile - su quei 2'000 mq che sono già di proprietà della Città di Lugano, di sistemare l'area verde del parco, demolire le parti pericolanti e spurie dell'antica villa Viarnetto, restituendola per poter disporre di spazi fruibili nel contesto della gestione e animazione del parco.

Questo è il mio auspicio, perciò aspetto i messaggi municipali che vanno a soddisfare le ultime due risoluzioni della mozione, approvata l'anno scorso e che accoglieva la mozione legata alla realizzazione del Parco Viarno per la Città di Lugano.

On. P. Rossi:

Se l'On. A. Bignasca pone dubbi e perplessità, condivisibili tra l'altro, su quello che rimane del rudere rosso – io lo definisco così – più che Casa Rossa, a me preoccupa Via Guioni, come indicato dal collega Antonini. Il traffico su questa strada mette e metterà a forte rischio le persone, e in particolare i giovani, che usufruiranno di questo spazio. Occorre quindi trovare un'altra soluzione per le migliaia e migliaia di autovetture che giornalmente già oggi vi transitano; immaginiamoci fra qualche anno. Solo con queste premesse il parco ha un vero senso e potrà essere veramente sicuro.

On. A. Jelmini:

Io sono particolarmente contento, un Capodicastero della Pianificazione del Territorio non può che esserlo dopo tutti questi interventi; lo sono anche perché con questo spazio ho un legame personale particolare: abitando nella parte di Pregassona bassa, quando ero piccolino e andavo all'asilo, per salire all'asilo nella parte alta, si transitava sempre vicino a questi bellissimi spazi; ai tempi c'era ancora la vigna. Rispettivamente, quando rientrai dalla Svizzera interna, uno dei primi incarichi che mi vennero dati - a sorpresa, devo dire, perché ero uno dei pochi notai che c'erano a Pregassona – arrivò dal Municipio di Pregassona. Quando decise di acquistare quel terreno, nella rotazione fra i tre o quattro notai che c'erano, capitò proprio a me di dover rogare l'atto di compravendita di quel terreno, alla fine degli anni Ottanta.

Questa operazione ha avuto una gestione molto intensa. Il sostegno all'operazione Parco Viarno era iniziata nella Commissione della Pianificazione del Territorio quando si parlava della casa anziani di Pregassona; già lì c'erano stati degli stimoli a dire: "ma dall'altra parte c'è questo vasto terreno, sarebbe veramente bello poterlo dedicare ad un'operazione di questo genere". Il Municipio raccolse subito questa indicazione della Commissione della Pianificazione, tant'è che già nell'aprile del 2010 diede incarico di realizzare uno studio di fattibilità, seguito subito dai cittadini che a loro volta presentarono nel mese di agosto 2010 quel bel documento, molto ben fatto e informativo, per il quale vanno ringraziati tutti coloro che se ne sono occupati e che s'intitolava "Il parco che vorrei". Esso dava tutta una serie di informazioni storiche su questo parco e dava degli input veramente importanti su quello che si voleva fare, poi seguito e formalizzato dalla mozione interpartitica – anch'io sono stato coinvolto come mozionante – che voleva dare sostegno politico a questa operazione.

Il 2009-2010 furono gli anni in cui si movimentò tutta questa idea che si concretizzò in questi atti che diedero avvio a questo processo. Come detto, lo studio di fattibilità del Municipio – ebbi la fortuna di entrare in Municipio quando era in corso quest'operazione – fu elaborato a fianco dell'elaborazione della mozione che è già stata accolta da questo Consiglio Comunale in modo molto convinto e favorevole.

Mi fa piacere sentire che questa sera si ripete il sostegno a quest'operazione. Ha detto bene l'On. Beltraminelli quando parla di un'operazione significativa, che nel territorio della nuova Lugano diventerà un elemento sicuramente importante. Hanno avuto coraggio i nostri predecessori quando realizzarono il Parco Ciani. Questo è un parco urbano perché vuole essere un parco urbano e avere delle caratteristiche diverse; collocato in una zona molto popolata e in grande sviluppo, creerà quel polmone verde di qualità che penso tutti i partiti – e lo sentiamo ancora stasera – condividono che vada realizzato nella nuova Lugano.

L'On. A. Bignasca dice di fare attenzione alle parti spurie o che possono mettere in pericolo; è giusto. Io ricordo – e a quei tempi ero in Municipio a Pregassona – che con la Casa Rossa si era deciso di fare il nuovo centro civico. Pregassona era ancora un comune autonomo, voleva dotarsi di un centro civico nuovo; venne fatto un concorso internazionale di urbanistica e di architettura e furono presentati dieci bellissimi progetti. Vi fu una grande discussione sia in Consiglio Comunale che in Municipio perché il nodo da sciogliere era: va mantenuta la vecchia villa o non va mantenuta? Alla fine il concorso fu indetto lasciando libertà ai progettisti di decidere se mantenerla o no. Vinse un progetto che prevedeva l'abbattimento – fu quello che convinse tutti –, però anche il secondo fu molto apprezzato e questo manteneva una parte significativa della villa creando attorno ad essa alcuni elementi nuovi. Questo progetto pianificatorio cade, tant'è che noi variamo il PR proprio per questo, non volendo più un centro civico nella nuova Lugano perché non serve, ma un parco urbano al suo posto. Questa discussione sul mantenere o no la villa fu molto accesa e molto sofferta. Penso che lo stesso discorso andrà fatto quando decideremo che cosa farne, perché è vero che ci sono alcuni elementi che potrebbero essere abbattuti. Bisognerà venire in Consiglio Comunale molto trasparentemente, dicendo che dopo aver analizzato nuovamente questa struttura si propone di abbatterne una parte o meno. È quello che l'On. Unternhärer chiede, in sostanza, con questo messaggio che dovrebbe prevedere la demolizione delle parti spurie, rispettivamente dare già un progetto di massima su quello che può essere la sistemazione futura o perlomeno provvisoria di una parte di quel parco, o perlomeno la parte che è già di nostra proprietà.

L'On. Antonini dice, giustamente, investimento nel verde assolutamente da appoggiare. È importante però collocarlo poi nel tempo anche da un profilo finanziario, in maniera tale che sia sostenibile. È assolutamente condivisibile quanto voi dite, ci rendiamo conto che questo è il primo passo pianificatorio, la sua consolidazione è assolutamente importante; votando a favore questa sera darete sicuramente un'impronta verde alla Città di Lugano molto importante.

L'On. P. Rossi giustamente ricorda la Via Guioni, che è molto transitata malgrado sia moderata. Ricordo però all'On. P. Rossi che il PR di Pregassona, quando fu licenziato ai tempi, chiedeva proprio esplicitamente, per dare a questo parco e a questa zona la sicurezza richiesta, la chiusura della Via Guioni al suo incrociare con la Via Pazzalino, in modo che diventasse un luogo veramente tranquillo: sotto l'asilo e sopra gli spazi verdi. Il Cantone non ha approvato questa parte del PR, è ancora congelata come tale e quindi non ancora definitivamente respinta, ma sicuramente un'idea da riprendere. Io sono il primo a dire che è vero che in quella zona sottostante un parco urbano così importante bisogna trovare una situazione di sicurezza assolutamente diversa.

Concludo dicendo grazie a tutti i partiti, grazie ai cittadini che si sono dati da fare e grazie a coloro che nelle istituzioni hanno sostenuto questa bella idea. Speriamo che quel riquadro, visto che parliamo di un investimento nel verde, sia effettivamente poi tutto verde.

On. Presidente:

Non essendoci altri interventi, metto in votazione il dispositivo del Messaggio Municipale che viene accolto sul complesso con:

58 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

E il Consiglio Comunale risolve:

1. È adottata la variante di Piano Regolatore – Sezione di Pregassona – comprendente i seguenti atti:
 - 1.1 Rappresentazioni grafiche
 - . Piano delle Zone
 - . Piano del Paesaggio
 - . Piano del Traffico e AP-CP
 - 1.2 Norme di attuazione del Piano Regolatore (NAPR)
 - 1.3 Il rapporto di pianificazione (di carattere indicativo)
2. La Variante è adottata nel suo complesso.
3. Il Municipio è autorizzato a completare la procedura di approvazione, art. 34 e seguenti della LALPT, di cui ai punti 1 e 2.
4. È concesso un credito di fr. 15'000.-- per le spese di attuazione comprensive dell'onorario del pianificatore, dei costi di allestimento e delle spese di pubblicazione e amministrative.
5. La spesa sarà caricata sul conto investimenti del Comune, sostanza amministrativa e ammortizzata in un'unica annualità.

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

57 voti favorevoli, 0 voti contrari, 1 astenuto

Trattanda n° 6

MMN. 8822 concernente il preavviso sul Messaggio del Consorzio Depurazione Acque del Medio Cassarate relativo alla richiesta di un credito di fr. 5'837'000.--, per la realizzazione dei manufatti e di un nuovo collettore di trasporto per il collegamento dall'IDA di Cadro a Ponte di Valle e per la relativa concessione di un credito di fr. 3'742'859.51 per il pagamento della quota parte di Lugano pari al 64.123%.

Rapporto della Commissione della Gestione.

On. Presidente:

Il Messaggio Municipale e il rapporto della Commissione della Gestione (relatore On. Roberto Badaracco) coincidono.

Si mette pertanto in votazione il dispositivo del messaggio municipale.

On. Badaracco:

On. Sindaco, Municipali, Presidente e Colleghi, intervengo brevemente quale relatore sul messaggio in questione che chiede in sostanza la ratifica di un credito contenuto nel messaggio consortile del Consorzio Depurazione Acque del Medio Cassarate (CMC) ammontante a 5,8 milioni di franchi, per la realizzazione dei manufatti e di un nuovo collettore di trasporto per il collegamento dall'IDA di Cadro a Ponte di Valle. Il costo di partecipazione della Città di Lugano si fissa a 3,7 milioni di franchi. Alla base vi è la decisione, approvata dall'Autorità cantonale, di collegare le acque di scarico del CMC all'IDA di Bioggio che provvederà a trattarle entro il 2016. Nel contempo l'IDA di Cadro verrà dismesso. Tutto è già stato predisposto e manca solo il tratto finale, appunto quello che va da Ponte di Valle fino all'IDA di Cadro.

Il progetto prevede una stazione di pompaggio, di condotta permanente, interventi al canale di accumulo e la stazione di pompaggio di Ponte di Valle, interventi a Ponte di Valle stesso, la costruzione di un bacino di chiarificazione con un volume di sedimentazione di 216 mc e infine opere di sicurezza e di telegestione. I costi del collegamento sono i seguenti: c'è un lotto IDA Stampa di 2,6 milioni, un lotto Ponte di Valle di fr. 945'000.--, un lotto IDA Stampa-Ponte di Valle di fr. 2'270'000.--. Il totale è, come dicevo, di 5,8 milioni. In considerazione della chiave di riparto giornata, comprendente i quartieri di Cadro e Sonvico, la quota di interessenza di Lugano ammonta al 64.1%, con una partecipazione finale in questa operazione di 3,7 milioni. La Commissione della Gestione è convinta che il processo di trasferimento delle acque luride del comprensorio in un sola struttura, nella specie l'IDA di Bioggio, sia ineluttabile e permetta di ottenere una riduzione dei costi ricorrenti.

Infine porto anche l'adesione del Gruppo PLR al messaggio.

On. Presidente:

Ci sono altri interventi? Non è il caso. Il messaggio deve raccogliere il voto affermativo della maggioranza qualificata. Metto in votazione il dispositivo del Messaggio Municipale che viene accolto sul complesso con:

52 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

E il Consiglio Comunale risolve:

1. Il messaggio del Consorzio Depurazione Acque del Medio Cassarate richiedente un credito di fr. 5'837'000.-- per la realizzazione dei manufatti e di un nuovo collettore per il collegamento dall'IDA di Cadro a Ponte di Valle è preavvisato favorevolmente.
2. È concesso un credito di fr. 3'742'859.51 per il pagamento della partecipazione di Lugano, pari al 64.123%.
3. Iscrizione al conto degli investimenti ed ammortamento secondo le usuali tabelle.

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

51 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

Come già detto, la trattanda n° 7 è stralciata, mancando il rapporto della Commissione.

Trattanda n° 7

MMN. 8825 relativo allo scioglimento del Consorzio depurazione acque del Medio Cassarate (CMC) e alla sua integrazione nel Consorzio depurazione acque Lugano e dintorni (CDALED); approvazione modifiche statutarie del CMC; concessione dei crediti di fr. 376'582.-- (importo di allineamento) e di fr. 1'981'306.-- (quota di entrata nel CDALED).

Rapporti della Commissione delle Petizioni e della Gestione.

On. Presidente:

Il Messaggio Municipale e i rapporti della Commissione della Gestione (relatore On. Roberto Badaracco) e della Commissione delle Petizioni (relatore On. Giampiero Cambrosio) coincidono. Si mette pertanto in votazione il dispositivo del Messaggio Municipale. Anche questo messaggio necessita del voto affermativo della maggioranza qualificata.

On. Cambrosio:

On.li Municipali, On.li Colleghe e Colleghi, Sig. Presidente, non ho niente da aggiungere al rapporto perché mi sembra che sia quello della Commissione delle Petizioni che quello della Commissione della Gestione siano ampiamente esaustivi.

Volevo solo aggiungere un particolare che può essere anche abbastanza importante: questo messaggio non è ancora stato approvato dal CDALED stesso, perché all'ultimo momento la delegazione consortile ha deciso di non metterlo ancora in votazione. Avrebbe dovuto andare in votazione questo mercoledì, in cui abbiamo il consiglio consortile. Non verrà messo in votazione perché la delegazione consortile all'ultimo momento ha deciso di aspettare che tutti i legislativi dei comuni consorziati abbiano approvato questo messaggio della delegazione, per poi metterlo in votazione per il CDALED.

On. Badaracco:

On. le Sindaco, Municipali e Colleghi, ringrazio il collega Cambrosio che ha sviluppato alcune problematiche. Vorrei soffermarmi sulle questioni più finanziarie di questo messaggio. Avete potuto vedere che c'è un contributo di allineamento per le reti e opere del genio civile elettromeccaniche, che è una specie di compensazione dovuta dal CMC al CDALED di fr. 620'000.- con una quota parte a carico di Lugano di fr. 376'000.--. Inoltre c'è un importo per la sostanza ammortizzabile residua definita in ca. 9,7 milioni di franchi. Sussiste un terzo fattore finanziario di costo straordinario a carico dei comuni ex CMC che è la quota d'entrata per finanziare gli investimenti sostenuti dal CDALED per la realizzazione, potenziamento e aggiornamento dell'impianto di trattamento e le relative attrezzature tecnologiche. La cifra ammonta a 1,9 milioni di franchi. Poi ci saranno i costi di gestione ordinaria e ulteriori costi di smantellamento. Forse un punto importante è che si è tenuto poi conto anche degli aspetti ambientali riguardanti la maggior pressione ambientale nell'ultimo tratto del fiume Vedeggio e nel golfo di Agno. Infatti fin dall'inizio degli approfondimenti i comuni del Basso Vedeggio hanno richiesto l'adozione di una serie di misure di mitigazione dell'impatto ambientale che permettesse loro di accettare questa soluzione. Alcune di queste sono la messa fuori esercizio dell'incenerimento dei fanghi, l'abbassamento di microinquinanti nel golfo di Agno e misure di risanamento ambientale sul fiume Vedeggio; questi ultimi due sono progetti in corso. La Commissione della Gestione, con la sua analisi, è convinta che l'integrazione del CMC nel CDALED permetta di ottenere oltre ad una semplificazione delle procedure operative e decisionali anche una diminuzione dei costi ricorrenti a carico di tutti i comuni consorziati. Sono infatti attesi minori oneri derivanti dall'implementazione di nuovi progetti e dall'unificazione della gestione amministrativa degli attuali due consorzi; una struttura più grande con disponibilità di personale e conoscenze tecniche adeguate permetterà di assicurare un servizio di elevato livello, ripartendo i costi su un ampio comprensorio. Porto infine anche il sostegno del Gruppo PLR al messaggio.

On. Jermini:

Presidente, care Colleghe e Colleghi, On.li Municipali, da un documento scaricabile dal sito del CMC, il bilancio al 31 dicembre 2012, si può leggere che il CMC ha debiti a breve per fr. 360'000.--, non ha beni patrimoniali vendibili ma una liquidità di fr. 544'000.--, superiore quindi a quella dei debiti, e poi ha debiti a medio e lungo termine sostanziosi di 5,3 milioni di franchi, oltre a impegni correnti di fr. 127'000.--. Ad attivo dispone di investimenti in beni amministrativi per ca. 3,8 milioni di franchi. Io ho firmato con riserva perché né il Messaggio Municipale né il rapporto della Commissione della Gestione fanno chiarezza su eventuali debiti del CMC da suddividere fra chi. In particolare, i 3,8 milioni in beni amministrativi, che è un attivo, sarebbero ceduti al nuovo consorzio oppure sono i ruderi dell'IDA di Cadro, da cui si potrà trarre anche un beneficio? Prima di sciogliere la mia riserva, gradirei avere delle delucidazioni su quelli che sono gli aspetti dei debiti e degli attivi del consorzio.

On. F. Beretta Piccoli:

Sono sulla stessa posizione del collega Jermini e aspetto le risposte. Anch'io ho firmato con riserva.

On. Foletti:

On. Presidente, Consiglieri Comunali, effettivamente il CMC ha debiti per fr. 5'267'000.--, di cui fr. 1'000'000.-- presso la banca Raiffeisen, fr. 2'000'000.-- presso il Credito Svizzero e fr. 2'267'000.-- presso la Città di Lugano. I beni amministrativi sono praticamente in grande parte i “ruderi” – come qualcuno li ha chiamati – che sono sul terreno della Stampa. Ormai, al momento dello scioglimento del consorzio, i proprietari del terreno saranno il comune di Lugano per il 64% e per il restante il comune di Capriasca. Noi come Lugano saremmo anche interessati a questo terreno, abbiamo già discusso con il comune di Capriasca e, visto anche il credito che abbiamo nei confronti del consorzio, penso che troveremo un accordo con il comune di Capriasca. Con il collega Angelo Jelmini il Municipio ha già iniziato alcune valutazioni sulla destinazione o possibile destinazione da dare a questo terreno e credo possano esserci possibilità interessanti: lo ritireremmo noi come Città di Lugano, ma molto probabilmente lo cederemmo poi a qualcuno che ha interesse a poterlo edificare. Occorrerà in ogni caso fare delle valutazioni serie sul valore di questo terreno. È in atto anche una revisione di PR del Piano della Stampa, che il collega Angelo Jelmini sta seguendo, che non dovrà pregiudicare un utilizzo come attrezzature pubbliche di questo terreno, perché in ogni caso è nostra intenzione destinarlo ad attività pubbliche. Sapete che di fianco c'è la rimessa delle Autolinee Regionali Luganesi e potrebbe eventualmente – dobbiamo ancora discuterlo - essere interessante per la Trasporti Pubblici Luganesi occupare questo terreno in vista di un necessario ampliamento anche dei ricoveri per i propri automezzi, considerato come l'attuale parcheggio del comparto B1B di Cornaredo, del NQC, dovrà venire smantellato con la realizzazione della viabilità definitiva di Cornaredo; pensiamo che entro la fine dell'anno il Dipartimento del territorio dovrebbe procedere alla pubblicazione. Quindi c'è già una possibile destinazione di questo terreno. Quello che sarà assolutamente importante è avere una perizia sul valore del terreno che possa venire accettata sia dal comune di Capriasca sia dal comune di Lugano.

On. Jermini:

Ringrazio l'On. Foletti per la risposta e penso, pur nell'incertezza di dove andrà a finire il terreno, di poter sciogliere la riserva.

On. Presidente:

Non essendoci altri interventi, possiamo passare alla votazione del dispositivo del Messaggio Municipale che viene accolto sul complesso con:

55 voti favorevoli, 0 voti contrari, 3 astenuti

E il Consiglio Comunale risolve:

1. Sono approvate le modifiche agli artt. 1, 6, 7, 8, 9, 12, 13, 17 e 30 dello Statuto del Consorzio di depurazione acque del Medio Cassarate (CMC), nonché l'abrogazione degli artt. 18 e 19 del citato Statuto.
Le presenti modifiche, adottate nello spirito della Legge del consorzio dei Comuni del 22 febbraio 2010 (LCCom), hanno lo scopo di facilitare la gestione del periodo transitorio tra la decisione di scioglimento e l'avvio effettivo della liquidazione del Consorzio medesimo.
2. È approvato lo scioglimento del Consorzio depurazione acque del Medio Cassarate (CMC) ai sensi degli artt. 44 e 46 LCCom, scioglimento che avrà luogo a tutti gli effetti dopo il trasferimento dei compiti operativi al Consorzio di Depurazione delle acque Lugano e Dintorni (CDALED) e dopo la conclusione dei lavori di collegamento delle reti CMC all'impianto di trattamento delle acque di Bioggio di proprietà del CDALED medesimo e con la ratifica del Consiglio di Stato di cui all'art. 46 LCCom, previa liquidazione ai sensi dell'art. 40 LCCom.
Con lo scioglimento decadono i mandati dei rappresentanti Comunali nella Delegazione Consortile e nel Consiglio Consortile del CMC.

3. È approvata l'integrazione e il trasferimento dei compiti operativi del CMC nel CDALED. Fino alla conclusione dei lavori di collegamento delle reti CMC all'impianto di trattamento delle acque di Bioggio di proprietà del CDALED, il CMC assicurerà la gestione ordinaria come avvenuto nel periodo 2011/2012.
4. Gli attivi necessari allo svolgimento del compito così come i diritti (diritti reali, diritti reali limitati e autorizzazioni di utilizzo del suolo pubblico e privato) e obblighi del CMC passano al CDALED secondo le modalità previste dal presente Messaggio Municipale. Collettori, manufatti e impianti di proprietà consortile ma di sola importanza locale potranno essere ceduti ai rispettivi Comuni o a terzi anche senza compenso.
5. Le modalità concrete di trasferimento degli attivi dal CMC al CDALED e quelle relative alla liquidazione del CMC saranno stabilite di comune accordo dalle Delegazioni Consortili competenti e se del caso dall'Autorità, secondo quanto previsto dal presente messaggio municipale e dal Rapporto finale del Gruppo di lavoro CMC – CDALED.
6. Si prende atto e si condivide l'impegno a sostenere i provvedimenti di mitigazione ambientale nel comparto del Basso Vedeggio come indicato al capitolo 8 del presente messaggio municipale.
7. È concesso un credito di fr. 376'582.-- quale quota parte al contributo di allineamento di fr. 620'000.-- versato dal nostro Comune e dal Comune di Capriasca con valuta 01.01.2014, che verrà accreditato al "Fondo di compensazione (malus)" del CDALED e gestito dal CDALED secondo le medesime modalità applicabili per la gestione dei contributi di allineamento percepiti in passato.
8. È concesso un credito di fr. 1'981'306.-- quale quota parte alla quota d'entrata di fr. 3'262'000.-- versata dal nostro Comune e dal Comune di Capriasca con valuta 1° gennaio dell'anno di messa in esercizio delle reti CMC/CDALED al CDALED, che verrà accreditata da quest'ultimo ai Comuni CDALED quale acconto sul finanziamento degli investimenti secondo la chiave di riparto per gli investimenti valida al 31 dicembre 2013 (prima dell'integrazione del comprensorio CMC).
9. L'attuazione di quanto previsto ai precedenti punti è subordinata all'approvazione dell'integrazione della gestione di servizio di depurazione delle acque per il comprensorio attualmente servito dal CMC nel CDALED secondo quanto previsto dallo specifico messaggio sottoposto al Consiglio Consortile CDALED e ai Comuni consorziati nel CDALED.
10. I crediti di cui ai punti 7 e 8 dovranno essere utilizzati entro il 31.12.2016.

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

57 voti favorevoli, 0 voti contrari, 1 astenuto

Trattanda n° 9

MMN. 8238 concernente la vendita al Comune di Bioggio delle sorgenti e delle installazioni in territorio dei Comuni di Cademario e Bioggio (frazioni di Gaggio e di Cimo).

Rapporti della Commissione delle Petizioni e dell'Edilizia.

On. Presidente:

Il Messaggio Municipale e i rapporti della Commissione delle Petizioni (relatore On. Raoul Ghisletta) e della Commissione dell'Edilizia (relatore On. Demis Fumasoli) coincidono.

Si mette pertanto in votazione il dispositivo del Messaggio Municipale. Anche per questo messaggio occorre la maggioranza qualificata.

Apro la discussione. Non essendoci interventi, possiamo passare direttamente alla votazione del dispositivo del Messaggio Municipale che viene accolto sul complesso con:

57 voti favorevoli, 0 voti contrari, 1 astenuto

E il Consiglio Comunale risolve:

Il Municipio è autorizzato a vendere al Comune di Bioggio i seguenti beni di pertinenza dell'Azienda Acqua Potabile

- part. no. 810 RFD di Cademario;
 - part. no. 971 RFD di Cademario;
 - part. no. 984 RFD di Cademario;
 - part. no. 1080 RFD di Cademario;
 - part. no. 269 RFD di Bioggio-Cimo;
 - part. no. 276 RFD di Bioggio-Cimo;
 - part. no. 11 RFD di Bioggio;
 - servitù "onere di sorgente" a favore del Comune di Breganzona (ora Comune di Lugano) e a carico della part. no. 969 RFD di Cademario, di proprietà della Fondazione AGET, Lugano, Luca Sganzi, Lugano;
 - Sorgente Cademario SO 1.1, di cui alla part. no. 810 RFD di Cademario;
 - Gruppo Sorgenti Montesole Alta (servitù) SO 1.2, SO 1.3, SC 1.4 di cui alla part. no. 969 RFD di Cademario;
 - Gruppo Sorgenti Montesole Bassa SO 1.5, SO 1.6, SO 1.7, SC 1.7a, SO 1.8 e SC 1.8a, di cui alla part. no. 984 RFD di Cademario;
 - Camera di Rottura Cademario CA 1, di cui alla part. no. 969 RFD di Cademario;
 - Camera di Rottura Cademario CA 2, di cui alla part. no. 971 RFD di Cademario;
 - Camera di Rottura di Cademario CA 3, di cui alla part. no. 984 RFD di Cademario;
 - Camera di Rottura Cademario CA 4;
 - Gruppo Sorgenti Gaggio SO 2.1, SO 2.2, SO 2.3 e SO 2.4, e relative condotte di cui alla part. no. 11 RFD di Bioggio;
 - Camera di Rottura Gaggio CA 5, di cui alla part. no. 11 RFD di Bioggio;
 - Gruppo Sorgenti Cimo SO 3.1 e SO 4.1 di cui alla part. no. 276 RFD di Bioggio-Cimo e Sorgente Cimo SO 5.1 di cui alla part. no. 269 RFD di Bioggio-Cimo e relative condotte;
 - Camera di Raccolta Cimo CA Cimo di cui alla part. no. 276 RFD di Bioggio-Cimo.
 - Condotte di captazione e condotta di trasporto dalla camera Cimo al Fiume Vedeggio.
2. Il prezzo di vendita di tutti i beni indicati al punto 1 è di fr. 1'200'000.--.
Le spese notarili e di trapasso sono a carico dell'acquirente.
3. L'utile della vendita andrà a beneficio del conto di gestione corrente dell'Azienda Acqua Potabile e verrà contabilizzato quale ricavo straordinario.
4. Il Municipio è incaricato del seguito della procedura di vendita.

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

57 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

Trattanda n° 10

INTERPELLANZE E MOZIONI

Interpellanza n° 3740 del 18 giugno 2013, da parte degli On.li Fausto Beretta Piccoli, Melitta Jalkanen Keller e Jonas Beretta Piccoli (Verdi), dal titolo "Cure palliative a Casa Serena?".

On. Presidente:

L'interpellante intende sviluppare la sua interpellanza?

On. F. Beretta Piccoli:

Desidero giusto attirare l'attenzione – e se ne era già parlato nel consuntivo – sul fatto che durante una riunione sulle cure palliative al Palazzo dei Congressi è stato presentato un progetto di cure palliative a Casa Serena, mentre la pianificazione cantonale ne prevede altrove. È importante sottolineare che le cure palliative non sono solo un cercare di far stare tranquille le persone, ma è veramente una scienza e anche una formazione in FMH, una specializzazione delle medicina interna. So che nel frattempo il Cantone ha accordato a Casa Serena, in via strettamente eccezionale, di poter fare le cure palliative, però quello che mi resta molto strano è che, nel momento in cui Casa Serena ha presentato tutto il progetto tramite un'infermiera, l'associazione cure palliative, i medici delle cure palliative, gli infermieri delle cure palliative non erano al corrente. Mi domando se non è magari un sogno di gloria del medico responsabile di dire “sono capace a fare tutto”. Spero di no, spero che, nel rispetto dei pazienti, queste cure palliative siano veramente efficienti e non siano solo per dire “le facciamo anche noi”.

Chiedo a che punto siamo, a che punto stanno andando avanti queste cure palliative, qual è la formazione attuale e chi saranno i medici che si occuperanno delle cure palliative.

On. Vicesindaco, Giovanna Masoni Brenni:

Presidente, Colleghi, Consiglieri Comunal, rispondo come supplente del Dicastero istituti sociali con una risposta che dovrebbe tranquillizzare almeno parzialmente gli interpellanti, perché l'invito a presentare il progetto risulta che è stato formulato proprio dal comitato organizzativo del congresso di cui voi parlate nell'interpellanza; comitato che è composto sia da rappresentanti del DSS sia da altre associazioni tutte coinvolte nella tematica. Quindi non è stata un'iniziativa unilaterale, estemporanea degli Istituti sociali, ma c'è stato un invito a Casa Serena a presentare un progetto che è poi stato vagliato e nel frattempo – come avete detto – approvato.

Che cosa si fa per formare i collaboratori? Ci sono innanzitutto sempre i seminari di accompagnamento al morente che tutti i collaboratori degli Istituti sociali frequentano e poi ci sono 12 collaboratori che hanno partecipato al corso interdisciplinare cure palliative a due, dunque 40 ore, organizzato dalla SUPSI. Quindi c'è un'attenzione anche a questi temi.

Quanto alle necessità logistiche e di costi, non si calcola per ora che vi sarà una spesa supplementare importante ma di farvi capo con le risorse che sono già formate frequentando i corsi della SUPSI.

Non sono invece in grado di rispondere alla questione che riguarda chi sarà il medico di riferimento e quindi, per questa, daremo poi la risposta separatamente.

On. F. Beretta Piccoli:

Sono parzialmente soddisfatto perché al congresso, quando l'infermiera ha presentato il progetto, i rappresentanti cantonali non erano al corrente; nessuno era al corrente e pure il comitato delle cure palliative ne è venuto al corrente dopo. In un piccolo territorio credo che la comunicazione dovrebbe funzionare meglio, specialmente perché qui parliamo di persone anziane, case anziani e il rispetto della persona deve essere ancora superiore.

Interpellanza n° 3741 del 19 giugno 2013, da parte dell'On. Daniele Casalini (LdT), dal titolo “Favorire il turismo: zone blu e posteggi gratis dal 1° luglio al 31 agosto”.

On. Presidente:

L'interpellante intende sviluppare la sua interpellanza?

On. Casalini:

Voglio solo fare un'aggiunta: questo metodo è utilizzato nelle più grandi città europee e funziona. Nel periodo estivo è molto attrattivo per i turisti.

On. Bertini:

Rispondo all'interpellanza dell'On. Daniele Casalini che suggerisce al Municipio la possibilità di concedere posteggi gratuiti dal 1° luglio al 31 agosto, questo per favorire il turismo. Se questa interpellanza da un lato è indubbiamente motivata dalla volontà di aumentare l'attrattività del centro cittadino per i turisti che vogliono raggiungere la nostra Città, dall'altro lato rischia di mancare l'obiettivo previsto, creando degli effetti indesiderati. Soprattutto mi riferisco ai vantaggi per i lavoratori pendolari che raggiungono il centro città ogni giorno, anche questi sarebbero invogliati ad usare la loro autovettura, posteggiando gratuitamente in centro Città piuttosto che usare un servizio pubblico o i park & ride siti nella periferia della nostra Città. Questa situazione porterebbe ad un'occupazione quasi completa degli stalli disponibili da parte dei pendolari e questo a discapito dei turisti che arriverebbero più tardi, solamente nel corso della giornata. Ciò che dico è anche confermato dalla recente esperienza maturata nel periodo natalizio scorso, quando all'autosilo del LAC è stata concessa la facoltà di parcheggiare gratuitamente. In questa occasione si è constatato che la ricordata area di parcheggio è stata quasi totalmente occupata da impiegati e dipendenti delle diverse attività commerciali del centro, i quali avevano così sottratto per l'intera giornata le auspiccate possibilità di parcheggio alla rimanente utenza. Quindi, chi veniva a lavorare in centro ha fatto giustamente il furbo ed ha usato il parcheggio a sua disposizione gratuitamente. C'è da dire che questa proposta avrebbe anche una non trascurabile conseguenza finanziaria e questo, a fronte dell'attuale situazione finanziaria della nostra Città, perché porterebbe a delle perdite di guadagno o perdite finanziarie che, se dovessimo accogliere questa proposta, si genererebbero. Si è infatti verificato come l'esenzione del pagamento delle tasse di parcheggio per il periodo proposto comporterebbe una perdita finanziaria stimabile a circa fr. 1'100'000.--, suddivisi in fr. 770'000.-- nei posteggi a barriera, fr. 192'000.-- di posteggi in zona centrale e fr. 140'000.-- di posteggi periferici. Quindi il Municipio non ritiene di accogliere questo suggerimento.

Per quanto riguarda la domanda inerente alla lunghezza dei posteggi in zona blu, le posso comunicare che la regolamentazione delle zone blu, almeno per quanto riguarda i tempi massimi di sosta, è retta da un'ordinanza federale. In tal senso, l'autorità comunale come pure quella cantonale, al di fuori della definizione se integrare anche la giornata di domenica ai giorni festivi nell'obbligo di esporre il disco orario blu, non ha nessun margine di manovra, quindi non possiamo allungare a nostro piacimento i tempi di sosta nelle zone blu.

Per quanto riguarda la suggestione che questo sistema viene applicato nelle maggiori città europee, da una verifica che abbiamo effettuato le maggiori città confederate e della vicina penisola che qui elenco: San Gallo, Lucerna, Basilea, Zurigo, Winterthur, Coira o in Italia Torino, Milano, Bologna, Firenze, Genova, Novara, Como o Varese, non hanno dei sistemi del genere. L'unica città ad introdurre la gratuità dei posteggi durante il periodo estivo è Torino, che introduce questa misura limitatamente ad una certa zona e per un certo periodo in cui le aziende sono chiuse.

On. Casalini:

Non mi ritengo assolutamente soddisfatto. Andiamo a penalizzare il turismo. Io intendevo i posteggi gratuiti a tempo; perlomeno l'apertura del Municipio di ridurre anche il periodo, di andare a fare le formule di Torino. Torneremo con qualche altra idea, ma si vede che è stata letta male.

Interpellanza n° 3744 del 1° luglio 2013, da parte degli On.li Tiziano Galeazzi e Raide Bassi (UDC), in merito ad una possibile apertura sino alle ore 3.00 per tutti gli esercizi pubblici, alla creazione di una zona dedicata alle attività notturne e all'estensione dell'offerta wifi gratuita a tutto il territorio cittadino compresi i quartieri aggregati.

On. Presidente:

L'interpellante intende sviluppare la sua interpellanza?

On. Galeazzi:

Lodevole Collegio municipale, care Colleghe e Colleghi, non abbiamo tantissimo da aggiungere, se non che vorrei sottolineare che ci sono stati altri 19 consiglieri comunali che hanno firmato e quindi non solo noi 2, e questo dà un peso perché è un terzo di questo Consiglio Comunale. Io penso che questo problema sia sentito, lo si è sentito molto in campagna elettorale da più fronti. Abbiamo cercato di mettere nero su bianco quello che s'andava a dire da qualche mese, ma non è tanto questo il problema, quanto il fatto che basta guardarsi intorno la sera in questa Città dal lunedì al venerdì - forse l'eccezione è il giovedì che ormai è diventato storico per gli aperitivi -: quando esci e ti guardi nelle strade deserte, ti sembra veramente di essere su un altro pianeta. Questo darebbe uno stimolo non solamente al turismo notturno, nel senso di locali in cui la gente può socializzare, ma anche un tocco di città più viva; invece nelle città ticinesi limitrofe - subito dopo il Monte Ceneri - ci sono probabilmente dei politici che al posto di allargare le vedute forse le restringono un po'.

Noi manteniamo quello che abbiamo scritto, vogliamo dare un segnale specialmente nei mesi che sono iniziati, che sono i mesi bui, dove alle quattro e mezza del pomeriggio diventa buio; sono forse quei mesi dove bisogna fare qualcosina in più a sostegno dell'economia e a sostegno del turismo.

On. Bertini:

Nelle mie prime risposte a interpellanze in qualità di municipale speravo di riuscire a soddisfare gli ex colleghi consiglieri comunali, ma temo di non riuscire nemmeno nella seconda interpellanza, a cui rispondo. L'interpellanza, effettivamente, ha un certo peso perché è stata firmata da un terzo del Consiglio Comunale. Questa interpellanza cita degli articoli della Legge sugli esercizi alberghieri e sulla ristorazione e l'Ordinanza municipale sugli esercizi alberghieri e sulla ristorazione. Il vigente quadro giuridico, per quanto riguarda gli esercizi pubblici, fissa l'orario di chiusura per gli stessi esercizi pubblici indiscriminatamente alla ora 01.00, dando facoltà al Municipio di concedere delle deroghe straordinarie come avete giustamente scritto nella vostra interpellanza. Il Municipio, tuttavia, condivide l'impostazione straordinaria delle deroghe e quindi non accoglie il suggerimento di considerare un periodo come straordinario. Questo perché solo il carattere straordinario, puntuale di ogni singola richiesta permette al Municipio di decidere con cognizione di causa sul rilascio o sul diniego dell'autorizzazione, quindi della deroga. Per noi è necessario conoscere la singola realtà locale, il singolo esercizio che ci fa richiesta di una deroga prima di poterci esprimere. Riteniamo che solo la conoscenza specifica di ogni situazione possa appunto influenzare il diniego o la concessione di autorizzazioni, così come la richiesta di condizioni varie o oneri vari. Per esempio, adesso nel periodo natalizio abbiamo rilasciato diverse deroghe però dando delle condizioni, come la messa a disposizione di personale di sicurezza al di fuori dei locali o cose del genere. Quindi noi preferiamo poterci esprimere singolarmente su ogni richiesta di deroga. C'è da dire, e ci tengo a farlo, che trascorsi quasi 17 anni dall'introduzione della chiusura degli esercizi pubblici alla ora 01.00, sul territorio di Lugano i locali che tengono aperto fino alla 01.00 variano percentualmente, a dipendenza dei giorni della settimana, dal 14% al 30%. Qui si vede che effettivamente ci sono dei periodi dell'anno in cui varia, però se guardiamo sul globale, già solo fino alla 01.00, abbiamo solo dal 14 al 30% degli esercizi pubblici che rimangono aperti. C'è inoltre da considerare che la chiusura degli esercizi pubblici generalizzata fino alle ore 03.00, per quelli che dovrebbero chiudere alla 01.00, rappresenterebbe una sorta di concorrenza sleale verso i locali notturni che per loro natura devono accollarsi maggiori costi per le strutture, la sicurezza interna, gli spettacoli, gli artisti e soprattutto tutte le modifiche costruttive atte a garantire anche le necessarie isolazioni foniche, rispettivamente di climatizzazione.

Inoltre, per quanto concerne la polizia, sul piano dell'ordine pubblico, non si può non ricordare come gli interventi presso gli esercizi pubblici evidenziano un aumento in relazione all'ora più tarda, sinonimo che comunque questo tipo di attività entra in contrasto con l'esigenza di tranquillità notturna. Mi rendo conto che l'interpellanza, che è firmata da un terzo di Consiglieri Comunali, va affrontata con una certa attenzione soprattutto per prepararsi al meglio a quella che è la stagione estiva prossima, quindi l'estate 2014, perché poi è lì dove si riscontrano i problemi. È mia intenzione aprire un tavolo di coinvolgimento degli esercenti, degli abitanti del centro cittadino, della polizia ed eventualmente di altri attori dell'amministrazione che possano soffermarsi su questo problema legato alla quiete pubblica e legato agli esercizi pubblici. Io, in quanto giovane, ricevo tantissime sollecitazioni da amici, colleghi e compagni che mi chiedono d'intervenire nel senso auspicato dagli interpellanti, ma al contempo ricevo tantissime legittime richieste da persone che desiderano poter riposare tranquillamente negli orari notturni.

Per arrivare alle altre domande contenute nell'interpellanza, la seconda la ritengo superata dagli eventi poiché il Municipio già nel corso dell'estate ha rinunciato ai 12 permessi all'anno, rivedendo l'ordinanza municipale, quindi considero evasa la seconda domanda. Mentre, per quanto riguarda la zona ad hoc per le attività notturne, posso dirvi che la creazione di un quartiere degli eventi sulla falsariga del *Flon* di Losanna, così come suggerito nell'interpellanza, dovrebbe venire valutata anche da un punto di vista pianificatorio; questo, come ho detto, per cercare di avere dove si svolgono attività legate al divertimento in contesti non residenziali, dove non danno fastidio alle residenze. Nelle discussioni tenutesi in passato, si è evidenziato il quartiere Cornaredo quale potenziale area per tali attività. Malgrado l'idea possa risultare accattivante, bisognerà fare le giuste valutazioni prendendo in considerazione tutto il comparto cittadino, evitando il rischio di svuotare il centro storico. Va comunque evidenziato che, prendendo in considerazione l'estensione che la Città ha subito negli ultimi anni, vale sicuramente la pena chinarsi su di un ripensamento inerente ai luoghi adatti per le manifestazioni, prendendo in considerazione anche la tipologia della manifestazione (musicale, intrattenimento sportivo, intrattenimento culturale) e coinvolgendo anche i nuovi quartieri aggregati. Abbiamo un po' la mania di accentrare tutto sul centro cittadino, ma la Città adesso è più grande e ci possono essere tipologie di eventi e di manifestazioni che ben si addicono al nuovo territorio della Città di Lugano.

Per concludere, sul wifi, le AIL stanno pianificando un ampliamento della rete wifi che dovrebbe estendersi a Via Nassa, al lungolago fino al LAC, Via Canova, Piazza della Riforma fino al Museo Cantonale, Piazza Dante e Piazza Cioccaro. Nel prossimo futuro la Città, in collaborazione con le AIL, desidera ampliare l'offerta di rete wifi.

On. Galeazzi:

In merito alla prima domanda non sono soddisfatto perché secondo me l'orario dalla 01.00 alle 03.00 non è poi così relativo, non è così esorbitante rispetto a coloro che abitano qua. Secondo: sul fatto che vada a fare concorrenza a dei locali notturni, mi chiedo quanti altri locali notturni ci siano e quale tipo di locali, perché di discoteche non ce ne sono più e i night club, intesi alla vecchia maniera dove ci sono le gentili signorine, non ci va più nessuno, sono sempre vuoti.

On. Galeazzi:

Sono parzialmente soddisfatto.

Per il wifi bisogna dire che, se aspettiamo ancora un po', passeranno su un'altra banda e chi sa che cos'altro s'inventeranno ancora.

Interpellanza n° 3749 del 12 luglio 2013, da parte dell'On. Fausto Beretta Piccoli (Verdi), dal titolo "Raccolta rifiuti: Val Colla quartiere di serie B?".

On. Presidente:

L'interpellante intende sviluppare la sua interpellanza?

On. F. Beretta Piccoli:

Brevemente, solo per ricordare che quando è arrivata questa circolare in Val Colla, due giorni prima o alcuni giorni prima s'inaugurava l'ecocentro di Cadro. Trovo veramente strano che gente della Val Colla su in cima si debba portare i rifiuti ingombranti fino a giù vicino allo stadio o a Cadro. La mia domanda è: non è possibile fare qualcosa in zona, per esempio a Colla, dove c'è anche la casa anziani?

On. Zanini Barzaghi:

Val Colla quartiere di serie B direi sicuramente di no. Vi do alcune precisazioni. Nel frattempo spero che, anche tramite la stampa, si sia potuto informare in modo migliore rispetto alla missiva un po' succinta che è stata mandata. Innanzitutto due premesse. La missiva invita i cittadini ad usufruire d'ora in poi dell'ecocentro di Molino Nuovo. Qui volevo precisare che la lettera è stata inviata a tutti i fuochi ed è vero che indica la struttura di Molino Nuovo come struttura di riferimento, ma non riporta alcun divieto nell'utilizzare gli altri quattro, quindi si può andare ovunque. Se volete, potete andare anche fino a Pambio. Riguardo all'ecocentro di Cadro, che effettivamente è appena entrato a fare parte dell'organizzazione ed è già stato, nel limite del possibile, uniformato come gli altri, vi è un problema di accessibilità che per essere risolto necessita di tempi piuttosto lunghi. C'è una strada d'accesso un po' stretta che necessita di una variante di PR. È solo per questo motivo che abbiamo invitato la cittadinanza della Val Colla ad usufruire dell'ecocentro di Molino Nuovo che tra l'altro, preciso, è in Via Sonvico, dietro il dicastero servizi urbani, con un'entrata dalla rotonda sud dello sbocco della galleria, quindi è in una zona anche abbastanza ben accessibile. Ribadisco che l'entrata all'ecocentro di Cadro è libera per chi dispone della tessera e non ci sono limitazioni. Il consiglio veniva solo da questa problematica di viabilità.

Nell'interpellanza si dice anche che i contenitori per la raccolta differenziata ora presenti in loco saranno presto rimossi. Ecco, questo direi che non è assolutamente corretto, di fatto abbiamo soppresso unicamente i contenitori per la raccolta del PET e un contenitore adibito alla raccolta delle plastiche miste; tutti gli altri contenitori presenti sul territorio per carta, alluminio, latta, vetro, olio e pile restano al loro posto. Riassumendo, i cambiamenti apportati a seguito della fusione per il quartiere della Val Colla sono: la soppressione della raccolta del PET, effettuata mediante contenitori sparsi sul territorio cittadino, la soppressione della raccolta delle plastiche miste effettuata nel contenitore situato a Maglio di Colla e la possibilità di accesso agli ecocentri e alla piazza di compostaggio in zona alla Stampa. Sono disposizioni che valgono per tutti i quartieri della Città e sono state attualizzate con la fusione anche ai nuovi quartieri.

Un'ulteriore precisazione prima di rispondere alle domande è il tema dell'eliminazione dei contenitori del PET. Ricordo che la raccolta è demandata dalla Confederazione all'associazione PET-Recycling Svizzera a cui aderiscono quasi tutti i commercianti svizzeri di bevande, che incassa la tassa anticipata di riciclaggio. Questi fondi, per questa associazione, permettono di organizzare la raccolta, il successivo riciclo del materiale che viene usato successivamente per nuovi imballaggi. A livello nazionale vengono fatte regolarmente campagne pubblicitarie volte a incitare i cittadini a riconsegnare i vuoti in PET direttamente ai negozi che vendono le bevande, che sono obbligati per legge a ritirarli. L'eventuale raccolta di questo materiale da parte dei comuni non solo non viene resa obbligatoria ma addirittura sconsigliata, perché la movimentazione e l'insaccamento degli addetti comunali e anche la cernita di materiali che non sono conformi comporta costi eccessivi. Per questo motivo la Città da diversi anni ha soppresso la raccolta del PET con i contenitori mobili sparsi ed ha lasciato ai cittadini la possibilità di depositarlo solo negli ecocentri, dove la raccolta può avvenire in condizioni controllate con una manipolazione minima da parte degli addetti e costi ridotti e ragionevoli. Il ritiro dei sacchi negli ecocentri viene poi effettuato direttamente e gratuitamente dalla PET-Recycling Svizzera. Il consiglio, comunque, che mi permetto di rinnovare è quello di riconsegnare le bottiglie di PET nei negozi nel momento in cui ci si reca a effettuare gli acquisti, oppure noi daremo ancora la possibilità di portarli negli ecocentri.

In specifico sulle domande. La prima domanda. “In che modo questa gestione assurda della politica dei rifiuti aiuti e invogli la popolazione (soprattutto quella più anziana) a separare i rifiuti e quindi a ridurre i costi di smaltimento?”, la politica di raccolta della Città, che è basata sui tre livelli (i contenitori interrati del DSU come primo livello, gli ecopunti per i principali rifiuti riciclabili come secondo livello e gli ecocentri come terzo livello), è immutata da molti anni ed è stata più volte confermata dal Municipio e anche dal Consiglio Comunale con l’approvazione dei diversi messaggi municipali inerenti alla realizzazione delle strutture di raccolta. Queste strutture hanno contribuito all’incremento della percentuale di separazione dei rifiuti riciclabili e alla riduzione dei costi di smaltimento e di raccolta, confermando la bontà del progetto iniziale pensato per la vecchia Lugano. La stessa politica viene introdotta a tutta la Val Colla.

La seconda domanda: “Come si giustifica dal punto di vista dell’impatto ambientale e del contenimento del traffico privato questo tipo di pianificazione della raccolta differenziata (problema assai acuto in una città tra le più congestionate e inquinate della Svizzera)?”, il Municipio ritiene che la politica basata sui tre livelli di raccolta sia rispettosa dell’ambiente e garantisca spostamenti limitati da parte dei cittadini soprattutto per quanto attiene alla consegna dei rifiuti solidi urbani (il primo livello con diffusione capillare) e dei principali rifiuti riciclabili con gli ecopunti (uno, due o tre a seconda delle dimensioni dei quartieri), che permettono di separare carta, vetro, latta e batterie. Per contro non si giustifica un ecocentro di terzo livello per ogni quartiere.

Penultima domanda: “Non era il caso di pensare almeno alla realizzazione di eco centri più vicini alla popolazione della Val Colla?”, certamente, in Val Colla, la diffusione dei contenitori dei rifiuti riciclabili è comunque già molto diffusa su tutto il territorio e viene ancora sempre garantita con i contenitori fuori terra. Con l’aggregazione il DSU ha avviato lo studio di diversi ecopunti anche per la Val Colla e, per l’ecocentro, è già previsto dalla fase di preparazione alla fusione una trattativa con un’azienda privata o la realizzazione di una struttura mediante una collaborazione pubblico-privato. Sono in corso le necessarie verifiche e trattative per poter arrivare presto all’apertura di questa struttura. Per il momento non vi posso dare ulteriori dettagli ma certamente, in tempi brevi, questa struttura verrà aperta e sarà allineata come le altre cinque analoghe.

Ultima domanda: “Per il riciclaggio plastiche perché Lugano non può adottare soluzioni di riciclaggio già sperimentate con successo in diversi comuni del Ticino (Balerna, Savosa,...)? Vedi allegato *Riciclaggio delle plastiche, conviene ed è fattibile!*” Per quanto attiene alla raccolta delle plastiche miste segnaliamo che sia l’Azienda cantonale dei rifiuti sia l’Ufficio federale dell’ambiente raccomandano di non generalizzare la raccolta separata delle plastiche a livello di economie domestiche. A livello svizzero alcuni comuni stanno procedendo a delle prove ma al momento non ci sono risultati conclusivi appoggiati dall’Ufficio federale. A priori resta valido il principio che per l’ambiente vale ed è sostenibile la separazione di quei materiali per i quali il riciclaggio porta ad un concreto vantaggio ecologico se possibile senza un aggravio economico, fatto che per le plastiche è ben lungi dall’essere dimostrato. Visti i costi delle raccolte effettuate in alcuni quartieri prima della fusione, nell’ordine di quasi il doppio rispetto ai costi cagionati dalla raccolta e dallo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, in attesa di ulteriori sviluppi tecnici non riteniamo di effettuare una raccolta separata.

On. F. Beretta Piccoli:

Soddisfatto in generale, l’unica insoddisfazione è per le plastiche.

On. Presidente:

L’interpellante è dunque parzialmente soddisfatto.

Interpellanza n° 3750 del 25 luglio 2013, da parte delle On.li Sara Beretta-Piccoli e Laura Tarchini (PPD), dal titolo “Perché il Municipio tollera situazioni evidenti di degrado?”.

On. Presidente:

L’interpellante intende sviluppare la sua interpellanza?

On. S. Beretta-Piccoli:

Non ho niente da aggiungere all'interpellanza, aspetto la risposta del Municipio.

On. Zanini Barzaghi:

Le risposte alle domande: “Come intende riportare l’ordine sul sedime indicato dove risulta dovrebbero esserci unicamente una mensa-magazzino e tettoia-deposito?”, precisiamo che i sedimi sono destinati alle attività di un’impresa di costruzioni e in genere questo genere di attività è caratterizzato da un certo disordine, dovuto al fatto che si tratta di depositi a cielo aperto, di materiali o macchinari da costruzione di diverso tipo, spesso già utilizzati e in attesa di essere reimpiegati in un altro cantiere. Si tratta quindi di una situazione piuttosto usuale per i comparti territoriali destinati ad attività artigianali. Problemi nascono piuttosto nel caso in cui queste attività sono ubicate, a causa di situazioni pregresse, all’interno di zone edificabili non idonee a questo genere di attività. Ciò non è il caso per la situazione in oggetto, visto che il sedime si trova all’interno di una zona destinata ad attività lavorative. A seguito della segnalazione avvenuta per mezzo dei media, si è chiesto al proprietario del terreno di provvedere con un intervento di riordino che è avvenuto nello spazio di due giorni. Ci si chiede però perché il cittadino si rivolge ai media per segnalare un proprio disagio, anziché rivolgersi alle autorità preposte quali il Municipio o i servizi dell’amministrazione pubblica.

Seconda domanda: “Come mai nessuno si preoccupa di controllare questo genere di “situazioni” che, oltre a creare disturbo “estetico”, portano ad un generale inquinamento delle zone interessate?”, diciamo che non è corretto mettere sullo stesso piano disturbo estetico con l’inquinamento di una determinata area. In caso di inquinamento ci si trova di fronte ad una situazione grave che deve essere perseguita anche penalmente, ma questo è un altro argomento che esula dalla fattispecie che stiamo trattando. Il controllo di situazioni poco decorose è invece assicurato dai servizi dell’amministrazione comunale, quali l’edilizia privata, i servizi urbani e anche la polizia. Nel complesso non si ritiene ci sia qui una situazione allarmante come assunto dalle interpellanti. Terza domanda: “È a conoscenza di situazioni analoghe dove vengono depositati copertoni, bombole del gas e pure autoveicoli abbandonati?”, le interpellanti confondono discariche abusive con i legittimi depositi delle imprese di costruzione, dove sono presenti svariate tipologie di materiali, strumenti o macchinari da cantiere. Dell’esistenza di discariche abusive non siamo a conoscenza mentre di depositi a cielo aperto dovuti alle attività di imprese ve ne sono parecchi. Nel caso in cui determinati casi dovessero sfociare in un disordine tale da configurare gli estremi di una situazione indecorosa, s’interverrà ai sensi di quanto prevede la legge.

On. S. Beretta-Piccoli:

Ringrazio l’On. Municipio. Sono molto soddisfatta soprattutto della risposta puntuale del Municipio riguardo all’interpellanza: l’On. A. Jelmini si è attivato subito in questa situazione e so che ha proprio preso il telefono fisicamente in mano per risolvere la situazione. Per quanto riguarda il punto c, ritengo comunque che abbandonare dei copertoni – ho delle fotografie che lo provano – su un terreno privato, seppure terreno industriale, non sia ecologicamente compatibile. Infine, riguardo a questo terreno in particolare, spero che il silo arrugginito e abbandonato da anni venga, come promesso, smantellato presto.

Interpellanza n° 3751 del 30 luglio 2013, da parte dell’On. Peter Rossi (PLR), dal titolo “Via Ciani – un tratto di marciapiede da ridefinire”.

On. Presidente:

L’interpellante intende sviluppare la sua interpellanza?

On. P. Rossi:

A Lugano da tempo abbiamo introdotto i semafori intelligenti, da qualche mese addirittura le strisce pedonali intelligenti; su Via Ciani abbiamo addirittura anche i marciapiedi intelligenti, tanto intelligenti che obbligano i pedoni a camminare sul campo stradale: un unicum a livello nazionale!

On. Zanini Barzaghi:

Penso comunque non sia un unicum, basta fare un giro in tutta l'estensione della Città.

Per spiegare meglio come mai questo marciapiede è fatto così, è bene ricordare che nel passato ci sono state diverse decisioni tecniche e politiche, in particolare la modifica viaria decisa con i lavori del PVP. Quindi la Via Ciani, da Via Ferri a Via Madonnetta, è stata modificata da senso unico a doppio senso. Nel contempo sono stati eliminati anche gli stalli di posteggio blu posti lungo il fiume. Già in precedenza, in questo tratto, il transito pedonale era molto difficoltoso, i pedoni in taluni punti erano costretti ad aggirare gli alberi invadendo la zona posteggi, ed in generale la pavimentazione risultava assai degradata e sconnessa a causa della presenza delle radici sporgenti. Con la modifica progettuale imposta dal PVP si voleva quindi intervenire e sanare anche il marciapiede con l'unica ma importante necessità di tagliare tutta l'alberatura esistente, ricavandone lo spazio necessario da attribuire alle carreggiate veicolari e al nuovo previsto marciapiede. Tuttavia questa scelta non è mai stata attuata, sacrificando lo spazio pedonale e giustificando la decisione con l'esistenza di altri percorsi alternativi, fra cui il rinnovato marciapiede posto sul lato opposto verso Casa Serena e in aggiunta il nuovo percorso pedonale e ciclabile sviluppato lungo il fiume sul versante di Viganello, che consiglio di praticare perché è molto più largo e agevole e anche più bello. Questo perché si è deciso di mantenere l'alberatura stradale. Con il mantenimento delle piante, il marciapiede è stato sì abolito e lo spazio attorno ai fusti degli alberi, fra la bordura stradale e il muro d'argine del fiume, è stato riempito con ghiaione, che non evita il transito pedonale completamente ma ha un'azione dissuasiva e risulta sicuramente poco confortevole, rendendolo impraticabile a carrozzine e passeggini. Se la superficie fosse più liscia e praticabile, vi sarebbe il rischio che persone con carrozzine e passeggini si incamminassero comunque sul percorso e andando avanti sarebbero costrette a scendere sul campo stradale con ovvi problemi di sicurezza. Per questo motivo, dopo aver preso atto delle numerose situazioni di pericolo e conflitto, e nonostante la chiara difficile praticabilità del passaggio, il DSU e la polizia hanno deciso di posare lungo questa tratta sterrata due segnali e di procedere contemporaneamente alla procedura di pubblicazione presso l'Ufficio della segnaletica. Dal lato tecnico la posa del segnale divieto si giustificava a salvaguardia della sicurezza pubblica, ma va detto che dal lato formale la procedura non è stata completamente rispettata. Con la pubblicazione degli atti, secondo la Legge sulle strade, il marciapiede in oggetto era stato notificato come pavimentazione in ghiaione e di fatto effettivamente dismesso, ma in quell'occasione la posa del segnale divieto non era contemplata. Di conseguenza la procedura di notifica avrebbe dovuto essere inoltrata in anticipo e non parallelamente alla posa del segnale stesso. Nel frattempo, considerato quanto sopra esposto, il segnale di divieto è stato rimosso.

Per rispondere specificatamente alle domande, proponiamo le seguenti risposte.

1. “Il Municipio è informato di questa situazione?”. Certamente, è al corrente di questa situazione dall’approvazione dei piani del PVP. Con la decisione di non abbattere l’alberatura, nonostante l’avvenuto restringimento del marciapiede, il Municipio ha di fatto rinunciato a rendere percorribile questa tratta, adottando però nel contempo altre soluzioni quali in particolare il rinnovo del marciapiede lato Casa Serena e creando il percorso pedonale e ciclabile oltre il fiume, lato Viganello.
2. “Il Municipio ritiene corretto creare un marciapiede e vietarne l’uso ai pedoni?”. Come detto, con l’approvazione del PVP il marciapiede non è stato creato bensì ridotto, ricoperto con ghiaione e ufficialmente dismesso.
3. “Il Municipio non ritiene opportuno rendere nuovamente agibile questo tratto?”. Con la posa del segnale di divieto si voleva ottenere una maggiore sensibilizzazione dell’utenza riguardo alla sicurezza in generale, evitando di creare situazioni di conflitto. A seguito delle diverse segnalazioni scaturite, pur consapevole che il marciapiede non è ufficialmente riconosciuto, ha deciso di rimuovere il segnale di divieto citato, tollerando nuovamente il transito pedonale, naturalmente a rischio e pericolo degli stessi utenti.

On. P. Rossi:

Assolutamente non soddisfatto. L’unica soddisfazione è il finale dell’On. Zanini Barzaghi, dove dà la colpa al PVP. Quindi andiamo tutti a casa contenti: evviva il PVP!

On. Presidente:

Abbiamo ancora dieci interpellanze, ma l’obiettivo era di finire per le 22.30. Non so dove potremo arrivare. Darò comunque la possibilità a chi non avesse ricevuto ancora risposta di trasformare l’interpellanza in interrogazione. Facciamo ancora un paio di interpellanze e poi attribuiamo le mozioni. C’è l’aperitivo con l’architetto Giudici e quindi non possiamo sfiorare più di tanto.

Interpellanza n° 3752 del 31 luglio 2013, da parte dell’On. Norman Luraschi (LdT), con cui riferendosi all’Aquabike European Championship 2013, chiede di valutare la possibilità di garantire agli organizzatori di eventi i servizi gratuiti di sicurezza da parte delle Società coinvolte.

On. Presidente:

L’interpellante intende sviluppare la sua interpellanza?

On. Luraschi:

Mi attengo al testo.

On. Foletti:

On. Presidente, On.li Consiglieri, sarò piuttosto breve. Lei chiede di poter fare in modo che questi organizzatori ricevano dei servizi gratuiti dalle varie società e associazioni che prestano il loro servizio. Voglio sottolineare come le società coinvolte ricevono dei contributi non solo dalla Città di Lugano ma da diversi municipi della regione per la gestione ordinaria della loro attività e quindi organizzano e pianificano la loro attività ordinaria. Questi eventi rientrano nelle attività straordinarie delle società, per cui i contributi che vengono elargiti non sono indirizzati e finalizzati a questi scopi e quindi è ammissibile che vengano fatturati.

Nel caso concreto l'intervento della società di salvataggio è stato richiesto dalla Federazione ticinese dei servizi ambulanze che ha l'obbligo, come da decisione del Consiglio di Stato che ha autorizzato la manifestazione, di chiedere l'intervento da parte di questa associazione. Sarà però sicuramente nel compito del Municipio sensibilizzare un po' le varie società per vedere di trovare degli accordi con gli organizzatori di manifestazioni, in modo che gli oneri per gli organizzatori non siano troppo elevati.

On. Luraschi:

Soddisfatto.

Interpellanza n° 3753 del 5 agosto 2013, da parte degli On.li Tiziano Galeazzi e Raide Bassi (UDC), dal titolo "Un'idea per un LAC vuoto? 2015: accogliamo il Patto del Grütli 1291 e gli altri Patti Federali".

On. Presidente:

L'interpellante intende sviluppare la sua interpellanza?

On. Galeazzi:

Solo una correzione storica perché è dovuta. Non è il Patto di Brunnen del 1291, perché quello è stato firmato nel 1315 - ho già fatto la correzione in cancelleria-; è il Patto del Grütli del 1291. Mi rimetto al testo.

On. Vicesindaca, Giovanna Masoni Brenni:

A parte il titolo un po' polemico che mi fa constatare che ognuno tira un po' la coperta della cultura dalla parte a cui più si sente vicino, con ricette per riempire un LAC preteso vuoto che continuano a cambiare, voglio ricordare brevemente due elementi del quadro generale. Il primo è che noi abbiamo una scheda di politica culturale. Nella scheda di politica culturale uno dei temi che si dice importante è che siamo tra nord e sud, cioè siamo di cultura e lingua italiana ma apparteniamo alla Confederazione. È chiaro che questo tema del Patto del Grütli o anche di Marignano ci interessa come tema generale. Nella scheda di politica culturale, in una soluzione ideale, l'Archivio storico sarebbe diventato addirittura Museo storico, naturalmente nel tempo, continuando a fare mostre e attività idealmente a Villa Ciani. Questo è il primo elemento di politica culturale. Oggi c'è un elemento molto più prosaico, che è quello del risanamento. In sede di risanamento abbiamo deciso che il Museo storico è un progetto che si rinvia, che per cinque anni Villa Ciani non sarà sede espositiva e che l'Archivio storico per cinque anni non farà più mostre. Si è discusso a lungo se continuare le pubblicazioni e abbiamo deciso tutti assieme che le pubblicazioni e la ricerca continuino, ma che per ragioni di contenimento dei costi si rinuncia alle mostre storiche per cinque anni. Questo è il contesto generale.

Veniamo alle domande particolari poste dagli interpellanti. "Il Municipio e i diretti responsabili hanno già pianificato a breve e medio periodo il programma culturale da inserire nel LAC dopo la sua apertura pubblica?" Sì, da quando abbiamo fissato la data è partita immediatamente la programmazione che nei vari settori ha tempi diversi. Vi ricordo che la programmazione storica e di mostre storiche ha tempi lunghi perché, come per esempio per le mostre d'arte, presuppone un lavoro di ricerca. "Il Municipio sarebbe interessato ad esplorare con il Canton Svitto la possibilità di far giungere a Lugano lo storico "Patto del Grütli" per una mostra?" Ripeto che una mostra presuppone ricerca. Far venire il patto per un episodio affettivo o di folklore senza una ricerca a monte in un cantone come il nostro, dove noi in quei fatti non c'eravamo perché non eravamo un cantone della Svizzera - oggi lo festeggiamo come nostro perché siamo liberi e facciamo parte della Confederazione, ma allora non c'eravamo - sarebbe un'operazione fatta a metà. Questo vale anche per Marignano, perché a Marignano le truppe confederate sono state battute da quelle di Francia ma noi non c'eravamo come cantone. Quindi le mostre sì, ma con la necessaria ricerca.

“Il Municipio ha già un piano di celebrazione per il 500.o (2015) anniversario della famosa “Battaglia dei Giganti” di Marignano (Lombardia)?” La domanda si può estendere anche al patto. Per far tornare il patto e per celebrare date così importanti, normalmente non partiamo noi da soli ma semmai appoggiamo dei progetti del Cantone o addirittura a livello federale. Lo abbiamo fatto per il 150° dalla morte del Frascini, lo abbiamo fatto per il bicentenario dell’indipendenza del Ticino. Non c’è un progetto del Cantone per queste celebrazioni, però per Marignano possiamo dire che c’è un comitato che si adopera per raccogliere fondi, perché vuole inquadrare Marignano nella storia della Svizzera per l’esito che ha avuto anche sulla neutralità e quindi noi seguiremo questo comitato e vedremo come semmai inserirci nelle azioni di questo comitato, che ha tra l’altro un patrocinio a livello federale. Per il Patto del Grütli non c’è un’iniziativa adesso del Cantone, perché non c’è una ricorrenza a livello federale però, ciononostante, abbiamo incaricato l’Archivio storico di approfondire la problematica tenendo presente il contesto che dicevamo prima, che è quello del mondo ideale della rete del polo culturale, dove tutti i soggetti collaborano e sono attivi, e poi c’è quello reale del risanamento per cui certe decisioni le abbiamo prese. Vedremo comunque se sia possibile, tornando ed inserendoci in quella politica culturale che ci vede tra nord e sud - di cultura e lingua italiana ma appartenenti alla Confederazione -, inserirlo in un discorso che presupponga una contestualizzazione e una ricerca.

On. Galeazzi:
Soddisfatto.

Interpellanza n° 3755 del 21 agosto 2013, da parte degli On.li Mario Antonini, Peter Rossi, Deborah Moccetti Bernasconi, Giovanna Gilardi, Ferruccio Unternährer, Paolo Toscanelli, Roberto Badaracco, Romolo Pignone e Roberto Ritter (PLR), dal titolo: “PVP – Peccato ne Valeva la Pena?”.

On. Presidente:
L’interpellante intende sviluppare la sua interpellanza?

On. Antonini:
L’interpellanza si chiamava “PVP – Peccato ne Valeva la Pena?”. Magari stasera l’On. Capodicastrero mi indicherà altre misure oltre a quelle preannunciate finora per ovviare ai problemi oggettivi che sono stati enumerati nell’interpellanza e che sono sentiti da tutta la Città. Trasversalmente, per non andare oltre ma anche senza diminuire l’importanza di questa interpellanza, c’era lo slogan “Cambiamo il traffico prima che il traffico cambi la città.” Attenzione che questo slogan non diventi un boomerang.

On. A. Jelmini:
On.li Consigliere e Consiglieri, il tema del PVP è notoriamente un tema molto sentito perché quello della viabilità e della mobilità è giustamente molto sentito da tutti noi. Penso tutti sappiano e ricordino che il Piano Viario del Polo, questo PVP, nasce alla fine degli anni ’90 e inizio anni 2000, quindi viene concepito nel 2000, 2001 e 2002 ed è stato oggetto di un’approvazione formale da parte del Municipio della Città di Lugano – parliamo ancora della vecchia Lugano perché siamo nel 2003 – rispettivamente dal Consiglio Comunale. Oggi fa un po’ specie guardare questi banchi e rendersi conto che del Municipio che approvò il PVP nessuno siede in questi banchi – nessuno fu nel Municipio che lo approvò – e in questi banchi del Consiglio Comunale, dove siedono 60 persone, solo cinque di queste erano allora nel Consiglio Comunale che approvò questo Piano Viario del Polo.

Quindi i padri del PVP sono piuttosto assenti da questa sala, i figli sono quelli che dagli anni 2006, 2008 lo hanno realizzato, i nipoti – io mi sento un nipote del PVP come la collega Zanini Barzaghi che deve occuparsi oggi con me di queste questioni – sono quelli che, da quando il PVP è stato reso operativo, se ne sono occupati, hanno messo la faccia, lo hanno spiegato cercando di trasmettere il pensiero di coloro che lo decisero.

Mi fa anche un po' specie rispondere a questa interpellanza perché fra gli interpellanti vi è anche chi del PLR questo piano lo approvò. Non faccio nomi per rispetto della persona che ha tutta la mia stima, ma vi è chi mi chiede delle cose che lui ha approvato e che io oggi dopo tanti anni mi sono trovato a dover fronteggiare. Entrando nel merito delle risposte, gli effetti della galleria Veduggio-Cassarate del PVP sono costantemente monitorati dalla direzione generale del progetto e dal responsabile dell'unità di gestione della mobilità del polo luganese, l'UGM, che opera a livello di comprensorio. In base a questi monitoraggi sono stati implementati diversi correttivi puntuali che hanno aiutato a migliorare alcuni punti oggettivamente deboli e particolarmente sensibili della rete viaria. La direzione di progetto ha inoltre commissionato allo studio Rapp Trans, che è uno studio specialistico della Svizzera interna, l'allestimento di un rapporto di confronto dei volumi di traffico e dei tempi di percorrenza prima e dopo l'apertura della galleria e l'introduzione di questa nuova viabilità sia del traffico individuale motorizzato sia del trasporto pubblico. A inizio anno, vi ricorderete, era stato presentato il monitoraggio intermedio mentre ad ottobre di quest'anno sono iniziati i rilievi e le indagini per valutare gli effetti, ad un anno dall'apertura della galleria, di questi cambiamenti viari intervenuti. Da questo monitoraggio intermedio, che era stato presentato appunto a inizio di quest'anno, in generale emerge che per la maggior parte dei percorsi non si osserva nessuna modifica statisticamente significativa: il 67% di questi percorsi non ha avuto nessuna modifica, per il 24% dei percorsi vi è stata una riduzione del tempo di percorrenza, mentre per l'8% è stato osservato oggettivamente un allungamento del tempo di percorrenza. Questo all'inizio dell'anno. All'inizio dell'anno prossimo avremo i risultati del monitoraggio aggiornato e quindi lì, quando i cosiddetti – ho sentito ancora stasera - semafori intelligenti e il sistema informatico dovrebbero aver potuto maturare almeno un po' di intelligenza, così speriamo, vedremo se anche i risultati saranno oggettivamente migliorati. Dalle analisi si è notato che la galleria Veduggio-Cassarate ha assorbito esattamente il traffico previsto ed ha ridotto il carico sugli altri assi d'accesso in particolare a nord, mentre a sud la riduzione è inferiore al previsto. Sul lungolago vi è stato un significativo calo del traffico, lungo gli accessi nord della Città (Via San Gottardo a Massagno e Via Besso) come previsto si è registrata una diminuzione del traffico che si ripercuote in modo positivo sulle diverse strade limitrofe. Su Via Trevano vi è stato il previsto calo di traffico, invece su Via Ciani vi è stato un raddoppio del traffico ma inferiore a quello previsto; in Via Ceresio vi è stato un aumento del traffico non previsto che si riscontra anche su Viale Cassone. In centro città si è verificata invece la prevista riduzione di traffico su Corso Pestalozzi e Via Madonnetta. Diversamente dalle previsioni, su Via Balestra e su Corso Elvezia vi è stato un aumento dei transiti. Per migliorare la scorrevolezza lungo Corso Elvezia, sono già state attuate diverse misure, in modo particolare la modifica della segnaletica orizzontale, l'eliminazione di una fermata del bus, si è modificato il percorso della linea 3 con transito da Viale Cattaneo, si è aumentato il tempo di verde nel semaforo di Piazza Castello e si è spostato di circa 50 metri il passaggio pedonale all'incrocio Corso Elvezia-Viale Cattaneo. A breve saranno inoltre completate altre modifiche – avete visto quella in Piazza Molino Nuovo –, ne seguirà un'altra in Via Fola. Invece purtroppo quella che era prevista nella zona di Corso Elvezia era stata oggetto di un'opposizione che il Municipio ha appena risolto e quindi è ancora in sospeso, perché l'opposizione dovrà essere correttamente gestita. Come giustamente segnalato dagli interpellanti, il forte transito che si riscontra nelle strade del centro, in particolare nelle ore di punta serali, è principalmente causato dalla congestione lungo il tratto autostradale tra Lugano nord e Lugano sud, che porta molti automobilisti ad utilizzare Corso Elvezia per recarsi sul lungolago in direzione di Paradiso.

Il problema della saturazione dell'autostrada, dovuto al continuo incremento del traffico nella tratta che funge da circonvallazione, è stato più volte segnalato dal Municipio alla Commissione regionale dei trasporti del traffico e al Cantone, in quanto già emerso nel rapporto che la Città stessa aveva commissionato nel 2008 all'ing. Husler di Zurigo, specialista esterno che aveva verificato per conto della Città i principi del PVP, quelli che erano stati approvati dai cinque Consiglieri che sono qui presenti ancora in sala. Il Municipio segue pertanto attentamente le problematiche di competenza cantonale e federale, che sono molto importanti, perché si riflettono negativamente sulla mobilità e la fluidità del traffico nella parte centrale della Città.

Per quanto concerne l'area della pensilina, fermata principale di interscambio dei mezzi pubblici urbani, dove è molto elevata anche la presenza di pedoni, i tempi di verde devono essere forzatamente ripartiti fra i diversi utenti della strada. Gli attraversamenti pedonali in corrispondenza della pensilina possono in diversi casi avere delle fasi di verde molto lunghe, quando il verde pedonale viene dato in parallelo con le fasi veicolari non conflittuali. Importante ricordare che il tempo di attraversamento della strada in sicurezza va calcolato tenendo conto non solo del verde ma anche della parte gialla. La parte gialla e quella verde sono il complessivo del tempo di durata per l'attraversamento pedonale.

In conclusione la domanda e il titolo dell'interpellanza dice "Peccato ne Valeva la Pena?". Io non lo so e il Municipio non è ancora in grado di rispondere. Sono sicuro che, quando avremo il monitoraggio all'inizio dell'anno prossimo, saremo in grado probabilmente di parlare nuovamente con dei dati oggettivi sui tempi di percorrenza.

Voglio solo ricordare quattro cose. Che cosa ha portato questo piano viario che nel 2003 alcuni di noi hanno approvato? 200 milioni per finanziare la galleria Vedeggio- Cassarate. Vi ricordo che il Piano Viario del Polo è stato approvato dal Consiglio Comunale e dal Municipio di Lugano perché la Confederazione ha detto: "Se volete il finanziamento della galleria, che costa 300 milioni e rotti, e volete 200 milioni, quei 200 milioni dovete motivarli con un alleggerimento del traffico all'interno della parte centrale della Città." Perciò il PVP aveva esattamente un obiettivo, quello di limitare il transito attraverso la Città favorendo solo l'accesso alla Città. Questo era dichiaratamente quello che chi lo ha approvato ha voluto approvare. Quei 200 milioni sono stati dati per raggiungere questo preciso obiettivo. È stata in questo modo ampliata la zona pedonale secondo il PR di Lugano, quindi togliendo il traffico nella Via Magatti e nella Via della Posta, perché il Consiglio Comunale precedente lo aveva voluto; è stato potenziato il trasporto pubblico ed è stata oggettivamente migliorata la fluidità del traffico in molti comparti cittadini, non nella parte centrale ma nelle parti esterne.

On. Antonini:
Soddisfatto.

On. Presidente:
Chiederei all'On. Michele Kauz per l'interpellanza n° 3756 se è disponibile a trasformarla in interrogazione.

On. Kauz:
In sospeso.

On. Presidente:
Chiedo all'On. Badaracco per l'interpellanza n° 3757 se è disponibile a trasformarla in interrogazione.

On. Badaracco:
Sì.

On. Presidente:

Chiedo all'On. P. Rossi per l'interpellanza n° 3759 se è disponibile a trasformarla in interrogazione.

On. P. Rossi:

No.

On. Presidente:

Chiedo all'On. Badaracco per l'interpellanza n° 3762 se è disponibile a trasformarla in interrogazione.

On. Badaracco:

Sì.

On. Presidente:

Chiedo all'On. Sara Beretta Piccoli per l'interpellanza n° 3766 se è disponibile a trasformarla in interrogazione.

On. S. Beretta Piccoli:

No.

On. Presidente:

Chiedo all'On. Galeazzi per l'interpellanza n° 3767 se è disponibile a trasformarla in interrogazione.

On. Galeazzi:

Sì.

On. Presidente:

Chiedo all'On. Mirto Bignasca per l'interpellanza n° 3768 se è disponibile a trasformarla in interrogazione.

On. M. Bignasca:

Sì.

MOZ. 3746 dell'8 luglio 2013, dell'On. Daniele Casalini (LdT) e confirmatari, per la modifica e l'aggiornamento dell'ordinanza municipale sul servizio taxi.

On. Presidente:

Propongo di attribuirla alla Commissione delle Petizioni. Va bene? Non essendoci opposizioni, la MOZ. 3746 viene attribuita alla Commissione delle Petizioni.

MOZ. 3754 del 17 agosto 2013 degli On.li Lukas Bernasconi, Amanda Rückert e Andrea Sanvido (LdT), dal titolo "Lugano un «touch», applicazione per smartphone".

On. Presidente:

Propongo di attribuirla alla Commissione delle Petizioni. Va bene? Non essendoci opposizioni, la MOZ. 3754 viene attribuita alla Commissione delle Petizioni.

MOZ. 3763 del 15 ottobre 2013 degli On.li Michele Kauz (PLR), Demis Fumasoli (PS), Lorenzo Jelmini (PPD), Lukas Bernasconi (LdT), Tiziano Galeazzi (UDC) e Melitta Jalkanen Keller (Verdi), dal titolo “Orario flessibile in tutta l’amministrazione”.

On. Presidente:

Propongo di attribuirlo alla Commissione delle Petizioni. Va bene? Non essendoci opposizioni, la MOZ. 3763 viene attribuita alla Commissione delle Petizioni.

MOZ. 3765 del 6 novembre 2013 degli On.li Ghisletta Raoul (PS), Rossi Martino (PS), Martinelli Peter Raffaella (PS), Buri Simona (PS), Fumasoli Demis (PS), Bassi Antonio (PS), dal titolo “Stop ai finanziamenti ai partiti tramite pubblicità pagate dal Comune e da aziende”.

On. Presidente:

Propongo di attribuirlo alla Commissione delle Petizioni. Va bene?

On. Badaracco:

Visto il tema finanziario sensibile e importante, proporrei la Commissione della Gestione.

On. Presidente:

C’è una proposta per la Commissione della Gestione. Tutti si adeguano? Bene, allora la MOZ. 3765 viene attribuita alla Commissione della Gestione.

Trattanda n° 11

EVENTUALI

On. J. Beretta Piccoli:

Presidente, cari Colleghi e Colleghe, On.li Municipali, chiedo due minuti della vostra attenzione. Gennaio, il mese che sta per arrivare, non sarà semplicemente il mese in cui compirò 20 anni e smetterò di essere un cosiddetto teenager, ma sarà anche il mese in cui purtroppo dovrò rassegnare le mie dimissioni da questo Consiglio Comunale; dimissioni che mi vedo costretto a rassegnare per motivi di studio che determineranno il mio futuro. Pertanto colgo l’occasione per salutare tutti voi e ringraziarvi per questa splendida ma purtroppo breve esperienza.

Applauso.

On. Presidente:

Vedo che dopo soli sei mesi ti sei fatto apprezzare da tutti. Tanti auguri per la tua carriera e i tuoi studi.

Vorrei formulare adesso i miei auguri di Buon Natale a tutti voi. Ci ritroveremo con l’Arch. Giudici all’aperitivo qui fuori; un momento importante vista la lunga permanenza e la lunga carriera dell’Arch. Giorgio Giudici alla testa di questa Città. Grazie e Buon Natale a tutti.

Applauso.

Alle ore 22.38 la seduta del Consiglio Comunale è tolta.

PER IL CONSIGLIO COMUNALE

Il Presidente	Il Vicesegretario Comunale
On. Raoul Ghisletta	Robert Bregy

Gli scrutatori:

On. Casella Luana

On. Beretta-Piccoli Sara